

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1417-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE ZANNINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro
di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

Comunicata alla Presidenza il 27 maggio 1961

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

INDICE

PREMESSA	Pag.	3
IMPORTAZIONI		6
ESPORTAZIONI		11
BILANCIA COMMERCIALE		19
BILANCIA DEI PAGAMENTI		21
MOVIMENTI COMMERCIALI		21
PARTITE INVISIBILI		21
PRESTITI E INVESTIMENTI		22
RISERVE VALUTARIE		23
PROVVEDIMENTI MINISTERIALI DI MAGGIORE RILIEVO: C.E.E. - O.E.C.E. -		25
ESAME DEL BILANCIO		26
CONCLUSIONE		29
APPENDICE		33
DISEGNO DI LEGGE		60

ONOREVOLI SENATORI. — La ricorrenza del primo Centenario dell'Unità viene celebrata in una situazione di rapporti economici internazionali, definita « aperta », che ha trasformato non poco, in pochi anni, (e continua a trasformare), il nostro Paese.

Il progresso compiuto dalla scienza e dalla tecnica, il miglioramento avvenuto nelle vie e nei mezzi di comunicazione e di trasporto, lo sviluppo economico verificatosi in molte Nazioni, e nella nostra, la politica estera di tendenza all'abbattimento dei paletti di confine e di spinta all'unione fra i popoli, attuata dal nostro Governo come da molti altri, hanno fatto sì che gli scambi commerciali con l'estero avessero ed abbiano, in Italia ed altrove, una espansione mai registrata fino ad ora.

Per quanto concerne il nostro Paese, se ricordiamo che le importazioni di merci e servizi dall'11,8 per cento del reddito nazionale lordo che erano nel 1950, sono passate al 17,6 per cento nel 1960; e che le esportazioni di merci e servizi dal 9,7 per cento (sempre del reddito nazionale lordo) che erano nel 1950 sono passate, nel 1960, al 17,8

per cento, diamo una chiara dimostrazione di quanto sopra affermato (1).

Altro fattore che ha inciso positivamente sull'aumento del volume dell'intercambio, producendo benefici economici e sociali rilevanti, sono stati gli aiuti internazionali, l'assistenza di vario genere e sotto varie forme (gratuita, semionerosa, a tassi normali) ai Paesi sottosviluppati. Ma l'elemento determinante per l'incremento degli intercambi è stata la « promotion » delle esportazioni, intesa come « supporto e condizione ad un tempo, dello sviluppo economico ».

Diamo ora un quadro generale del Commercio estero italiano per continenti e gruppi di Paesi, e per gruppi di Paesi secondo il grado di sviluppo :

(1) Reddito nazionale lordo del 1950: 8.028 miliardi di lire; del 1960: 19.010 miliardi di lire.

L'11,8 per cento ed il 17,6 per cento delle importazioni corrispondono, rispettivamente, a miliardi di lire: 945 e 3.352.

Il 9,7 per cento ed il 17,8 per cento delle esportazioni corrispondono, rispettivamente, a miliardi di lire 773,3 e 3.378. (Da notare che si tratta di un complesso di partite visibili ed invisibili).

COMMERCIO ESTERO ITALIANO PER

(miliardi)

	I M P O R T A Z I O N I					
	1959	Part. %	1960	Part. %	Var. %	
<i>Europa:</i>	1.129,9	53,7	1.620,9	54,9	+	43,5
Paesi MEC (area europea)	561,2	26,7	818,6	27,7	+	45,9
Paesi EFTA	383 -	18,2	481,7	16,3	+	25,7
Altri paesi OECE (1)	40,1	1,9	88,1	2,9	+	119,7
Area sovietica europea	97,1	4,6	165,9	5,6	+	70,8
Altri paesi europei (2)	48,2	2,3	66,5	2,2	+	37,9
<i>America:</i>	398,9	18,9	641,4	21,7	+	60,8
Nord America (USA-Canada)	253,1	12 -	457,5	15,5	+	80,7
America Latina	144,4	6,8	182,1	6,2	+	26,1
Altri paesi (3)	1,4	0,06	1,8	0,06	+	28,5
<i>Africa:</i>	177,6	8,4	200,2	6,8	+	12,8
Unione Sud Africa	22,4	1,1	29,6	1 -	+	31,8
Altri paesi	155,2	7,3	170,6	5,8	+	9,9
<i>Asia:</i>	329,7	15,7	397,5	13,5	+	20,6
Paesi del Medio Oriente (4)	248,9	11 -	272,8	9,2	+	9,6
Giappone	9,5	0,4	21,2	0,7	+	122,1
Cina Continentale	8,2	0,4	15 -	0,5	+	80,5
Altri paesi	63 -	2,9	88,5	2,9	+	40,4
<i>Oceania:</i>	67,9	3,2	88,6	3 -	+	30,4
Australia	55,5	2,6	73,6	2,5	+	32,6
Nuova Zelanda	12,2	0,6	14,3	0,5	+	16,4
Altri paesi	0,2	-	0,7	-	-	-
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	1,2	0,1	2,2	0,1	+	81,9
TOTALE GENERALE	2.105,3	100 -	2.950,9	100 -	+	40,2

(1) Grecia, Irlanda, Islanda, Spagna, Turchia.

(2) Jugoslavia, Finlandia, Gibilterra, Malta.

(3) Surinam e dipendenze britanniche, francesi, olandesi e statunitensi.

(4) Aden, Arabia Saudita, Kuwait, Altri paesi d'Arabia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Libano, Siria.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 1

CONTINENTI E GRUPPI DI PAESI

di lire)

E S P O R T A Z I O N I					S A L D I	
1959	Part. %	1960	Part. %	Var. %	1959	1960
1.099,5	60,4	1.421,6	62,3	+	29,3	—
501,1	27,5	674,1	29,6	+	34,5	—
402,9	22,1	475,1	20,8	+	17,9	+
65,9	3,6	83	3,7	+	25,9	+
75,2	4,1	107,8	4,7	+	43,3	—
54,1	3	81,8	3,6	+	51,2	—
398,3	21,9	439	19,3	+	10,2	—
237	13,1	266,5	11,7	+	12,4	—
158,4	8,7	271,3	8,5	+	71,2	+
2,9	0,1	4,8	0,1	+	65,5	+
131,4	7,2	151,3	6,6	+	15,1	—
19,2	1,1	26,7	1,2	+	39,2	—
112,2	6,1	124,6	5,4	+	11	—
146	8	198,9	8,7	+	36,2	—
57,7	3,2	75,1	3,3	+	30,1	—
7	0,4	9,5	0,4	+	35,9	—
23	1,3	24,8	1,1	+	7,6	+
58,3	3	89,5	3,9	+	53,5	—
14,5	0,8	25,2	1,1	+	73,6	—
11,9	0,7	21,4	0,9	+	79,4	—
2,2	0,1	3,5	0,2	+	58,5	—
0,4	—	0,3	—	—	—	—
30,6	1,7	44,8	2	+	46,1	+
1.820,5	100	2.280,9	100	+	25,3	—
					284,8	—
						669,9

TABELLA N. 2

COMMERCIO ESTERO ITALIANO PER GRUPPI DI PAESI
SECONDO IL GRADO DI SVILUPPO (1)

(miliardi di lire)

	I M P O R T A Z I O N I					E S P O R T A Z I O N I				
	1959	Part. %	1960	Part. %	Var. %	1959	Part. %	1960	Part. %	Var. %
Paesi sviluppati (2)	1.385,1	65,8	2.050,6	69,5	+ 48,0	1.296,4	71,3	1.640,3	72,0	+ 26,5
Paesi in via di sviluppo (3)	613,5	29,1	717,2	24,2	+ 16,9	395,2	21,6	463,3	20,2	+ 17,2
Paesi dell'area sovietico-cinese (4)	105,4	5,0	180,9	6,2	+ 71,6	98,3	5,4	132,6	5,8	+ 34,9

(1) Nella presente Tavola non vengono considerate le « Altre provenienze e destinazioni », che comprendono voci non riferibili ad alcun paese (« provviste di bordo », « depositi franchi » ecc.).

(2) Sulla base delle statistiche ONU, si considerano tali: i paesi dell'Europa Occidentale (Paesi MEC, Paesi EFTA, Irlanda, Islanda, Grecia, Spagna, Turchia, Finlandia, Jugoslavia), Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Unione Sud Africana.

(3) Sulla base delle statistiche ONU si considerano tali: i paesi diversi da quelli di cui al precedente gruppo e da quelli dell'area sovietico-cinese.

(4) Comprendono: Unione Sovietica, Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Polonia, Romania, Ungheria, Cina Continentale, Corea del Nord, Vietnam del Nord.

IMPORTAZIONI

Prima di esaminare il settore « Importazioni » riteniamo opportuno ricordare che la politica di liberalizzazione degli scambi

commerciali può far comprendere e spiega i risultati raggiunti, definiti unanimemente più che soddisfacenti.

Detta politica iniziò nel 1949 con una decisione del Consiglio dell'O.E.C.E. alla quale

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

corrispose al decreto ministeriale del 21 settembre 1949 che liberalizzò oltre il 40 per cento delle proprie importazioni private dai Paesi dell'O.E.C.E.

Nel settembre del 1950 il Governo italiano raggiunse la percentuale di liberalizzazione del 75,6 per cento (73,1 per cento dei prodotti agricolo-alimentari, 81,9 per cento delle materie prime, 66,2 per cento dei prodotti finiti), la quale, il 29 agosto 1951 fu portata al 77 per cento, con l'inclusione di tutti i prodotti della lista comune elaborata in sede O.E.C.E.

La liberalizzazione delle importazioni italiane dall'area del dollaro fu più lenta ma progressiva anche essa.

Dal 1947 al 1960 il valore delle importazioni italiane da tutte le provenienze è passato da circa 937 a circa 2.951 miliardi di

lire. Un fortissimo incremento si ebbe tra il 1950 ed il 1952 (la guerra di Corea spinse gli operatori a formare molte scorte); una flessione si registrò tra il 1957 ed il 1958 (conseguenza della recessione statunitense); un forte incremento si tornò ad avere nel 1960 (per la ripresa, dopo il ristagno, ed il grande sviluppo produttivo della nostra economia).

Come quantità le merci entrate in Italia nel 1960 superano di oltre il 250 per cento quelle del 1947. Anche da ciò appare evidente come l'Italia si stia evolvendo da Paese a caratterizzazione agricola a Paese a caratterizzazione industriale.

L'analisi delle importazioni può essere fatta per « gruppi economici » e per « settori merceologici ». Trascriviamo, quindi, le seguenti tabelle:

TABELLA N. 3

IMPORTAZIONI PER GRUPPI ECONOMICI

(1947 - 1950 - 1955 - 1960)

GRUPPI ECONOMICI	1947	% sul totale	1950	% sul totale	1955	% sul totale	1960	% sul totale
in quantità (migliaia di tonnellate)								
I. Animali vivi	11	0,1	43	0,2	110	0,3	213	0,4
II. Generi alimentari e materie prime per la loro produzione	2.595	14-	1.940	8,4	2.074	5-	4.921	7,3
III. Prodotti delle industrie non alimentari e materie prime per la loro fabbricazione	3.171	17,1	5.806	25,3	10.994	26,5	20.232	30,1
IV. Materie ausiliarie	12.720	68,8	15.192	66,1	28.267	68,2	41.816	62,2
TOTALE	18.497	100-	22.981	100-	41.445	100-	67.182	100-
in valore (miliardi di lire)								
I. Animali vivi	2,7	0,7	9,9	0,1	29,3	1,8	55-	1,8
II. Generi alimentari e materie prime per la loro produzione	129-	31,2	189,4	20,4	273,5	16,1	491,9	16,7
III. Prodotti delle industrie non alimentari e materie prime per la loro fabbricazione	196,2	47,4	558,7	60,3	1.058,2	62,4	1.985,7	67,3
IV. Materie ausiliarie	85,8	20,7	168,4	18,2	333,7	19,7	418,3	14,2
TOTALE	413,7	100,0	926,4	100-	1.694,6	100-	2.950,9	100-

TABELLA N. 4

IMPORTAZIONI PER SETTORI MERCEOLOGICI

(miliardi di lire e percentuali)

SETTORI	1947	% sul totale	1950	% sul totale	1955	% sul totale	1960	% sul totale
I. Prodotti agricolo-alimentari	120 -	29 -	194,4	21 -	345,9	20,4	594,1	20,1
II. Prodotti dell'industria estrattiva	65,9	15,9	153,7	16,6	364,5	21,5	472,9	16 -
III. Prodotti dell'industria meccanica	22,3	5,4	100,9	10,9	225,-	13,3	353,5	12 -
IV. Prodotti dell'industria metallurgica			93,5	10,1	221,3	13,1	468,9	15,9
V. Materie prime e prodotti dell'industria chimica	16,5	4 -	80,5	8,7	88,7	5 -	213,4	7,2
VI. Materie prime e prodotti dell'industria tessile	79 -	19,1	197,2	21,3	230,1	13,6	338,9	11,5
VII. Materie prime e prodotti di altre industrie e dell'artigianato	110 -	26,6	105,7	11,4	219,1	13,1	509,2	17,3
TOTALE	413,7	100 -	925,9	100 -	1.694,6	100 -	2.950,9	100 -

Riteniamo utile mettere in rilievo dalle suesposte tabelle che nel 1947 la voce « generi alimentari e materie prime per la loro produzione » rappresentava il 14 per cento sul totale delle importazioni considerate secondo il criterio di « gruppi economici », mentre nel 1960 ha rappresentato il 7,3 per cento e che la voce « prodotti delle industrie non alimentari e materie prime per la loro fabbricazione » nel 1947 rappresentava il 17,1 per cento, mentre nel 1960 ha rappresentato il 30,1 per cento. Ancora: che la voce « prodotti agricolo-alimentari » nel 1947 rappresentava il 29 per cento sul totale del valore delle importazioni per « settori merceologici », mentre nel 1960 ha rappresentato il 20,1 per cento, che la voce « prodotti dell'industria estrattiva » nel 1947 era il 15,9 per cento e nel 1960 è stata il 16 per cento, che la voce « prodotti dell'industria meccanica » dal 5,4 per cento è passata al 15,9 per cento, che la voce « materie prime e

prodotti dell'industria chimica » dal 4 per cento è salita al 7,2 per cento, che la voce « prodotti dell'industria metallurgica », dal 10,1 per cento del 1950, è passata, nel 1960, al 15,9 per cento.

Il rilievo fatto rende più chiara l'evoluzione cui prima accennavamo, che si sta effettuando nel nostro Paese. Possiamo far notare anche che parallelamente alla diminuzione dei prodotti agricolo-alimentari si verifica un aumento dei materiali e prodotti dei settori nuovi, come quello chimico; soprattutto si registra, nel 1960, un forte incremento degli acquisti nel settore meccanico (12 per cento sul totale delle importazioni considerate per « settori merceologici ») e nel settore metallurgico (15,9 per cento).

Completiamo ora il quadro delle importazioni riportando le statistiche riferentisi agli anni 1947, 1950, 1955 e 1960, secondo i Paesi di provenienza.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

PROVENIENZE DELLE IMPORTAZIONI

	1947		1950		1955		1960	
	miliardi lire	%	miliardi lire	%	miliardi lire	%	miliardi lire	%
EUROPA:	111,3	26,9	369,9	39,9	814,7	48,1	1.620,9	54,9
Francia	4,5		41,7		108,4		248,8	
Germania Occidentale	5,1		75,9		214,7		419,2	
Belgio-Lussemburgo	13,3		32,1		37,6		72,4	
Paesi Bassi	5,7		8,9		41,2		78,2	
TOTALE CEE	28,6	6,9	158,6	17,1	401,9	23,7	818,6	27,7
Gran Bretagna	8,9		51,1		90,5		156 —	
Austria	—		25,5		70,3		111,6	
Svizzera	14,8		33,4		57,3		86,2	
Danimarca	6,3		8,5		26,3		44,4	
Svezia	8,3		13,7		32,5		56,3	
Norvegia	3,6		7,1		9,5		18,7	
Portogallo	1 —		3,7		7,7		8,4	
TOTALE EFTA	42,9	10,4	143 —	15,4	294,1	17,4	481,6	16,3
Grecia	2,8		2,8		14,4		10,6	
Spagna	3,5		2,3		5,7		51,2	
Turchia	6 —		7,6		18,3		22,9	
Finlandia	1,5		4,3		5,7		14,7	
TOTALE ALTRI PAESI OECE	13,8	3,3	17 —	1,8	44,1	2,6	99,4	3,4
TOTALE TUTTI PAESI OECE	85,3	20,6	318,6	34,3	740,1	43,7	1.399,6	47,4
Jugoslavia	5,9	1,4	16,6	1,1	24,4	1,4	51,4	1,7
URSS e blocco sovietico	13,3	3,2	37,4	4 —	38,1	2,2	156,5	5,3
Altri Paesi	6,8	1,6	3,3	0,4	12,1	0,7	13,4	0,5
ASIA:	22,5	5,4	120,5	13 —	290,1	17,1	397,5	13,5
Iran e Paesi petroliferi dell'Arabia	8,6		58,5		211,1		266 —	
India	5,5		8,8		9,9		11,4	
Cina Continentale	0,6		1,1		2,6		15,1	
Altri Paesi	7,8		52,1		66,5		105 —	
AFRICA:	31,6	7,6	65,2	7 —	136,7	8,1	200,2	6,8
Egitto	11,5		20,4		13 —		18,6	
Libia	0,3		2,4		2,2		2,5	
Marocco	1 —		4,6		13,8		17 —	
Tunisia	1,6		8,8		6 —		10,1	
Unione Sud Africa	12 —		10,8		27,4		29,6	
Altri Paesi	5,2		18,2		74,3		122,4	
AMERICA:	234,3	56,6	328,3	35,4	389,1	23 —	641,4	21,7
Stati Uniti	177,1		217,4		253,1		417,1	
Argentina	21,1		48,3		42,9		96,7	
Brasile	11 —		19,2		30,6		24,2	
Canada	9,1		4,3		18,1		40,4	
Altri Paesi	16 —		39,1		44,4		63 —	
OCEANIA:	14 —	3,4	42 —	4,5	64 —	3,8	88,6	3 —
Australia	13,2		38 —		55,2		73,6	
Altri Paesi	0,8		4 —		8,8		15 —	
TOTALE GENERALE	413,7	100 —	925,9	100 —	1.694,6	100 —	2.950,9	100 —

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dalle tabelle trascritte sopra e dalla tabella 1, si può desumere:

1) un forte aumento di importazioni dall'America, in particolare dagli Stati Uniti e dal Canada;

2) un certo aumento dall'Asia, specialmente dall'Iran e dai Paesi petroliferi dell'Arabia;

3) una stasi, diciamo dinamica, dall'Africa e dall'Oceania.

All'interno dell'Europa occidentale gli acquisti dal gruppo C.E.E. sono saliti dal 6,9 per cento al 27,7 per cento delle importazioni totali. Gli acquisti dai Paesi dell'E.F.T.A. sono saliti dal 10,4 per cento al 16,3 per cento. I 16 Paesi dell'O.E.C.E.D., subentrata all'O.E.C.E., vendono oggi all'Italia il 47,7 per cento delle merci ad essa necessarie. Osserviamo ancora che il primo posto fra tutti i Paesi esportatori verso di noi è tenuto dalla Germania occidentale, seguita immediatamente dagli Stati Uniti; che si sono registrati incrementi dalla Francia (+ 53,5 per cento), dal Regno Unito (+ 33,7 per cento), dall'area sovietico-cinese (+ 71,5 per cento); dall'U.R.S.S. (+ 60,4 per cento), dalla Romania (+ 175,4 per cento), dalla Polonia (+ 73,3 per cento), dalla Cina (+ 7 miliardi di lire) (2).

Volendo analizzare ulteriormente il settore di importazione diciamo che queste, divise per « gruppi merceologici » offrono i seguenti dati riguardanti il 1959 ed il 1960, in miliardi di lire: alimentari 363 e 492; tessuti 240 e 337; minerali metallici, metalli e rottami 283 e 469; prodotti industriali meccanici 279 e 444; carbon fossile e cok 79 e 87; olii minerali 285 e 317; altre merci 576 e 795; totali 2.105 e 2.951.

I nostri acquisti, dunque, sono ammontati nel 1960 a 2.951 (per l'esattezza a 2.950,9) miliardi di lire, con un aumento del 40,2 per cento rispetto al 1959.

Sono da segnalare gli aumenti in volume del grano turco (+ 58,8 per cento), del fru-

(2) Globalmente il concorso del gruppo dei Paesi in parola al nostro commercio di importazione è salito al 6,2 per cento.

mento (da 589 mila a 5.757.000 quintali) (3), dei bovini (+ 61,4 per cento), dei semi e frutti oleosi (+ 42,3 per cento). Ai detti aumenti però fanno riscontro variazioni più basse in valore, a causa della tendenza generale decrescente dei prezzi, in particolare del caffè, del cacao, dei semi e frutti oleosi, del frumento.

Un marcato aumento quantitativo si è avuto nell'importazione del cotone greggio (+ 65,2 per cento, e della lana sudicia (+ 10 per cento). Aumenti in volume ed in valore si sono registrati nell'importazione delle materie energetiche (carbon fossile + 24,9 per cento in quantità e + 22 per cento in valore), degli olii greggi di petrolio (+ 16,1 per cento e + 7,1 per cento). Ma gli aumenti più notevoli delle importazioni si sono verificati nel settore minerario e metallurgico. Infatti, i minerali di ferro hanno avuto un aumento del 60,4 per cento in volume e del 59,7 per cento in valore; i rottami di ferro del 23,7 per cento e del 40,9 per cento; i ferri ed acciai laminati del 52,3 per cento e del 62,8 per cento; le ghise speciali e ferro leghe comuni sono passate da 413 mila a oltre 4 milioni di quintali (mentre la ghisa comune greggia presenta una diminuzione in quantità del 14,4 per cento ed un aumento dell'8,6 per cento in valore); l'alluminio è aumentato del 106,9 per cento in volume e del 108 per cento in valore; il rame del 70,9 per cento e 80,6 per cento. Inoltre si sono verificati aumenti nella importazione del legno comune (+ 32,1 per cento in quantità e + 113,5 per cento in valore), delle pelli non da pellicceria (+ 42,7 per cento e + 48,3 per cento), della pasta per la fabbricazione di carta (+ 24,7 per cento e + 37,4 per cento), della gomma elastica greggia (+ 22,1 per cento e + 43,5 per cento).

Se notiamo, poi, l'incremento in valore delle importazioni di macchine ed apparecchi (+ 46,2 per cento) diamo una chiara dimostrazione della ripresa dell'attività negli investimenti industriali. Precisiamo che le più alte variazioni positive riguardano le macchine per l'estrazione ed il trattamento dei

(3) Per il noto andamento stagionale sfavorevole della nostra produzione.

minerali (+ 72,6 per cento), le macchine utensili (+ 102,8 per cento), gli apparecchi per telecomunicazioni e applicazioni dell'elettricità, le macchine e gli apparecchi non elettrici e loro parti. Ci piace, infine, aggiungere che il gruppo dei prodotti chimici registra, complessivamente, un aumento del 43,6 per cento in valore (gomma elastica sintetica + 96,6 per cento) materie elastiche artificiali e resine sintetiche (+ 51,1 per cento) colori, lacche, tinture, vernici e smalti (+ 51,7 per cento).

Da tutto quanto sopra esposto risulta fortemente accentuata la presenza dell'Italia sui mercati internazionali, come compratrice (ripetiamo che le importazioni hanno avuto un incremento del 40,2 per cento).

Tale presenza che non è in relazione ad un fenomeno di inflazione interna, è dovuta sì alla fase di alta congiuntura iniziata nel secondo semestre del 1959, ma anche allo sviluppo economico raggiunto dal nostro Paese; sviluppo economico i cui elementi più significativi vanno ravvisati nell'aumentata

attività produttiva nazionale, nell'aumento del reddito nazionale e, conseguentemente, del tenore di vita della popolazione. E ciò deve costituire motivo di soddisfazione e approvazione per la politica attuata dal Ministero del commercio estero.

ESPORTAZIONI

Se l'attività nel campo delle importazioni è stata intensa, in quello delle esportazioni lo è stata ancora di più, in questi ultimi anni.

Nel periodo 1947-1960 le esportazioni si sono moltiplicate per quasi 10,5 volte in quantità e per quasi 6,7 volte in valore, a moneta corrente. Va aggiunto, ed è interessante, che esse hanno subito anche un mutamento nella loro composizione.

Ma prima riportiamo le seguenti tabelle, seguendo il criterio usato allorchè abbiamo trattato delle importazioni, e poi passeremo all'analisi.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 6

ESPORTAZIONI PER GRUPPI ECONOMICI

(1947 - 1950 - 1955 - 1960)

GRUPPI ECONOMICI	1947	% sul totale	1950	% sul totale	1955	% sul totale	1960	% sul totale
in quantità (migliaia di tonnellate)								
I. Animali vivi	0,5	...	0,5	...	4,7	...
II. Generi alimentari e materie prime per la loro produzione	976	50,1	1.889	35,4	2.653	22,3	3.412	16,7
III. Prodotti delle industrie non alimentari e materie prime per la loro fabbricazione	965	49,5	2.433	45,6	3.316	27,9	7.286	35,7
IV. Materie ausiliarie	7	0,4	1.017	19,0	5.917	49,8	9.726	47,6
TOTALE	1.948	100,0	5.339,5	100,0	11.887	100,0	20.430	100,0
in valore (miliardi di lire)								
I. Animali vivi	0,2	...	0,2	...	2,2	0,1
II. Generi alimentari e materie prime per la loro produzione	40,5	19,7	193,9	25,7	261,6	22,5	352,7	15,5
III. Prodotti delle industrie non alimentari e materie prime per la loro fabbricazione	164,9	80,2	541,2	72,0	795,8	68,6	1.790,8	78,5
IV. Materie ausiliarie	0,2	0,1	17,7	2,3	102,7	8,9	135,3	5,9
TOTALE	205,6	100,0	753,0	100,0	1.160,3	100,0	2.281,0	100,0

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7

ESPORTAZIONI PER SETTORI MERCEOLOGICI

(miliardi di lire e percentuali)

SETTORI	1947	% sul totale	1950	% sul totale	1955	% sul totale	1960	% sul totale
I. Prodotti agricolo-alimentari	39,1	19,1	177,7	23,6	270,6	23,3	375,6	16,5
II. Prodotti dell'industria estrattiva	5,5	2,7	24,1	3,2	114,8	9,9	150,2	6,6
III. Prodotti dell'industria meccanica	34,1	16,6	124,2	16,5	255,1	22,0	582,5	25,5
IV. Prodotti dell'industria metallurgica			39,2	5,2	63,0	5,4	151,3	6,6
V. Materie prime e prodotti dell'industria chimica	6,8	3,3	39,2	5,2	77,6	6,7	177,1	7,8
VI. Materie prime e prodotti dell'industria tessile	85,7	41,7	256,0	34,0	228,5	19,7	471,6	20,7
VII. Materie prime e prodotti di altre industrie e dell'artigianato	34,4	16,7	92,5	12,3	150,7	13,0	372,7	16,3
TOTALE	205,6	100,0	752,9	100,0	1.160,3	100,0	2.281,0	100,0

TABELLA N. 8

ESPORTAZIONE DI CALZATURE DI PELLE

A N N I	Numero paia	Numero indice. 1951 = 100	L i r e
1951	302.288	100	905.000.000
1952	502.902	166	1.372.600.000
1953	627.986	208	1.614.200.000
1954	927.195	307	2.581.200.000
1955	1.704.367	564	4.716.600.000
1956	3.269.329	1.082	9.430.000.000
1957	6.440.042	2.130	17.928.400.000
1958	10.672.273	3.530	26.724.000.000
1959	17.619.033	5.829	41.161.000.000
1960	27.684.601	3.158	61.219.000.000

TABELLA N. 9

AUTOVETTURE COSTRUITE ED ESPORTATE

A N N O	Autovetture costruite	Autovetture esportate	% di autovetture esportate sulle costruite	Numero indice esportazione 1950=100
1938	59.000	20.382	34,5	82
1950	79.826	24.883	31,2	100
1951	119.267	32.250	27,0	130
1952	113.567	26.460	23,4	106
1953	142.978	32.135	22,5	129
1954	180.851	40.758	22,5	164
1955	230.978	69.397	30,0	279
1956	279.900	78.423	28,0	315
1957	318.775	110.990	34,8	446
1958	369.374	170.324	46,1	684
1959	470.661	218.893	46,5	880
1960	595.907	215.871	36,2	868

Dalla tabella 6, scaturisce l'osservazione che se nel 1947 il valore delle esportazioni di generi alimentari e materie prime per la produzione era in rapporto di 1:4 rispetto a quello dei prodotti delle industrie non alimentari e loro materie prime e materie ausiliarie, nel 1960 il rapporto è divenuto di 1:5,7, poichè il valore delle esportazioni legate all'agricoltura è cresciuto di 8,6 volte e quello delle esportazioni nuove legate allo sviluppo dell'industria è aumentato di 11,7 volte.

Dalla tabella 7 appare meglio la progressiva affermazione dell'Italia come Paese industriale. Infatti, da essa tabella risulta che

il valore dei prodotti dell'industria meccanica e chimica venduti all'estero nel 1947 era di poco superiore a quello delle esportazioni agricolo-alimentari, mentre ora è doppio, più che controbilanciando il declino dell'industria tessile. Si precisa, tuttavia, che se è vero che le esportazioni di quest'ultima nel 1947 rappresentavano il 41,7 per cento del totale (relativamente pochi furono i danni subiti dall'industria in parola per gli eventi bellici) ed in seguito sono calate (per la concorrenza dei Paesi in via di sviluppo al settore cotoniero, specie nel ramo dei tessuti) così che nel 1960 hanno rappresentato il 20,7 per cento del valore globale, è altrettanto vero

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che anche ridimensionato il settore, contro la tendenza cedente delle esportazioni delle fibre vegetali, dimostra un incremento di quelle delle fibre artificiali e sintetiche, facendo perno sulla qualità dei prodotti e sulla novità delle materie prime, grazie alla capacità ed ingegnosità dei nostri operatori tecnici e maestranze.

I settori meccanico e chimico, invece, che nel 1947 esportavano per un valore di meno del 48 per cento del tessile e rappresentavano circa il 20 per cento del valore totale, nel 1960 hanno raggiunto il 33 per cento delle esportazioni complessive, per un valore di 759,6 miliardi di lire. Particolare sviluppo hanno avuto le esportazioni di macchine e di apparecchi; in particolare delle macchine da scrivere e da calcolo e gli autoveicoli.

Il fatto, poi, che si registra una prevalenza nell'esportazione da parte dei prodotti che

incorporano un'alta percentuale di lavoro di trasformazione, sui prodotti e sulle materie allo stato grezzo (cui fa riscontro, all'importazione, la prevalenza delle materie prime per l'industria), fa balzare evidente la caratteristica strutturale del nostro commercio con l'estero il quale si intensificherà in futuro con l'aumento del tenore di vita della popolazione italiana e con l'espansione del processo di industrializzazione del Paese, in corso.

Inoltre lo sviluppo particolarmente forte assunto dalle esportazioni delle calzature e delle autovetture è dato dalle tabelle sopra riportate 8 e 9.

Completiamo ora il quadro delle esportazioni riportando i dati statistici riferentisi agli anni 1947, 1950, 1955 e 1960 secondo la destinazione.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 10

DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI

	1947		1950		1955		1960	
	miliardi lire	%	miliardi lire	%	miliardi lire	%	miliardi lire	%
<i>Europa:</i>	119,4	58,0	453,5	60,2	715,9	61,7	1.421,7	62,3
Francia	5,2		65,3		67,5		172,2	
Germania Occidentale	2,1		73,8		145,7		376,0	
Belgio-Lussemburgo	6,4		19,5		31,2		59,1	
Paesi Bassi	8,0		11,7		27,9		66,8	
TOTALE CEE	21,7	10,6	170,3	22,6	272,3	23,5	674,1	29,6
Gran Bretagna	18,7		85,7		84,0		156,5	
Austria			20,0		42,8		69,7	
Svizzera	22,9		47,8		84,4		152,8	
Danimarca	6,4		8,3		12,2		21,8	
Svezia	12,9		18,8		31,1		45,5	
Norvegia	4,3		6,4		9,1		15,7	
Portogallo	0,9		3,5		6,8		13,2	
TOTALE EFTA	66,1	32,1	190,5	25,3	270,1	23,3	475,2	20,8
Grecia	2,5		12,7		26,6		25,3	
Spagna	0,3		2,1		11,9		21,8	
Turchia	7,4		11,2		30,2		32,6	
Finlandia	0,4		4,8		4,6		10,7	
TOTALE ALTRI PAESI OECE	11,2	5,4	30,8	4,1	73,3	6,3	90,4	4,0
TOTALE TUTTI PAESI OECE	99,0	48,1	391,6	52,0	615,7	53,1	1.239,7	54,4
Jugoslavia	4,6	2,2	14,1	1,9	38,7	3,3	65,4	2,9
URSS e blocco sovietico	9,1	4,4	38,5	5,1	30,9	2,7	52,7	2,3
Altri Paesi	6,7	3,2	9,3	1,2	30,6	2,6	63,9	2,8
<i>Asia:</i>	24,4	11,9	77,8	10,3	98,8	8,5	199,0	8,7
Iran e Paesi petroliferi dell'Arabia	10,3		16,2		32,1		48,0	
India	5,6		13,5		18,6		32,6	
Cina Continentale	0,8		0,8		3,6		24,8	
Altri Paesi	7,7		37,3		34,5		93,6	
<i>Africa:</i>	16,8	8,2	66,6	8,8	101,3	8,7	151,3	6,6
Egitto	8,9		25,9		22,9		19,2	
Libia	0,2		1,5		6,9		20,5	
Marocco	0,3		1,7		11,2		13,5	
Tunisia	0,1		1,0		4,5		7,0	
Unione Sud Africa	3,6		14,9		13,1		26,7	
Altri Paesi	3,7		11,6		42,7		64,4	
<i>America:</i>	42,6	20,7	136,6	18,1	229,1	19,7	439,1	19,2
Stati Uniti	12,9		47,7		99,6		240,7	
Argentina	16,9		40,3		36,0		52,9	
Brasile	5,1		9,4		24,1		25,7	
Canada	0,7		4,0		10,1		25,8	
Altri Paesi	7,0		35,2		59,3		94,0	
<i>Oceania:</i>	2,3	1,1	18,9	2,5	15,2	1,3	25,2	1,1
Australia	2,1		18,5		13,4		21,4	
Altri Paesi	0,2		0,4		1,8		3,8	
TOTALE GENERALE	205,6	100,0	752,9	100,0	1.160,3	100,0	2.281,0	100,0

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dalle su riportate tabelle appare che l'Europa è il grande cliente del nostro Paese.

Il volume delle esportazioni verso di essa è andato crescendo in valore da 119,4 miliardi di lire (1947) a 1.421,7 (1960), passando dal 58 per cento al 62 per cento del totale generale. A molta distanza segue il blocco delle due Americhe che assorbe in valore il 20 per cento delle nostre vendite. Asia ed Africa sono clienti modesti, quasi stazionari.

Per quanto riguarda l'Europa occidentale dobbiamo osservare che la tendenza delle esportazioni verso i Paesi della C.E.E. si è accentuata, mentre è diminuita quella verso l'E.F.T.A., facendo registrare una inversione delle correnti di esportazione. Infatti, nel 1947 i Paesi dell'E.F.T.A. assorbivano nostri prodotti per un valore triplo rispetto ai Paesi del Trattato di Roma. Nel 1960 il controvalore delle merci esportate verso i « Sette » è risultato inferiore di circa il 30

per cento nei confronti di quanto hanno ricevuto da noi gli associati del M.E.C.

Stiamo, tuttavia, registrando un incremento delle esportazioni verso l'E.F.T.A., che tutti si auspicano debba continuare, accelerando. Grande è l'attesa, proprio in questi giorni che l'Inghilterra da « europea timida » (come affermava ieri l'altro il « Guardian ») si trasformi in « europea convinta », deponga l'ostilità all'idea di legarsi al continente ancora di più e strumentalizzi il suo legame. Il giorno in cui si potrà realizzare la « grande » area di libero scambio, nuove prospettive di sviluppo si apriranno, con conseguenti benefici per le popolazioni di tutti i Paesi interessati.

Riteniamo utile offrire ulteriori dati sulle nostre esportazioni, allo scopo di dare una visione più particolareggiata dell'importante settore e per addurre un'altra prova della trasformazione che si sta verificando nel nostro Paese.

TABELLA N. 11

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni		Esportazioni	
	1959	1960	1959	1960
	(miliardi di lire)			
Alimentari	363	492	333	353
Tessili	240	337	297	387
Minerali metallici, metalli e rottami . . .	283	469	122	151
Prodotti dell'industria meccanica	279	444	542	730
Carbone fossile e coke	79	97	1	2
Olii minerali	285	317	132	135
Altre merci	576	795	394	525
TOTALE . . .	2.105	2.951	1.821	2.281

Come si può vedere i progressi realizzati nelle esportazioni se appaiono generalizzati nella quasi totalità dei comparti, risultano inferiori nel settore agricolo-alimentare rispetto a quello industriale.

Quanto al primo, infatti, osserviamo che mentre i prodotti destinati all'alimentazione umana e alle bevande (in netta ripresa è

la vendita dei vini) gli incrementi in valore sono sensibili (rispettivamente + 13,7 e + 12,1 per cento) anche se inferiori alla media del complesso delle esportazioni, per i prodotti dell'agricoltura la variazione positiva è trascurabile (+ 2,4 per cento) soprattutto a causa del quasi completo venir meno delle vendite di frumento (che d'altronde

avevano carattere eccezionale) nonché della diminuzione nei legumi e ortaggi secchi (— 58 per cento) e nella frutta secca (0,8 per cento).

Per quel che concerne in particolare l'importante settore della produzione ortofrutticola ed agrumaria è interessante rilevare una inversione di tendenza dei prezzi rispetto allo scorso anno. Nel 1959, infatti, si era assistito ad una sensibile caduta dei ricavi unitari, peraltro attenuatasi verso la fine dell'anno; nel 1960 si è verificato, invece, in linea generale, un fenomeno opposto. Contemporaneamente è proseguita l'espansione quantitativa delle vendite di frutta fresche (+ 6 per cento), mentre gli agrumi accusano una sensibile diminuzione (— 12,4 per cento).

La produzione agrumaria italiana sta attraversando un periodo disagevole proprio in un momento in cui le produzioni concorrenti incrementano le proprie forniture. Ciò è da amputare soprattutto all'ancora insoluto problema del potenziamento della razionalizzazione degli impianti di conservazione e manipolazione e di un maggiore adeguamento produttivo alle esigenze dei mercati di consumo. Evidentemente solo una soddisfacente soluzione di queste situazioni ed una vasta ed intelligente campagna propagandistica possono costituire le premesse di una più sicura e vigorosa ripresa delle nostre esportazioni del ramo, che si trovano oggi a dover fronteggiare il crescente favore con cui vengono accolti sul mercato internazionale i prodotti della Spagna, del Brasile, dell'Argentina, del Sud Africa, di Israele, degli Stati Uniti e di vari Paesi del Nord Africa.

Numerose iniziative nel settore agrumario ed ortofrutticolo in genere sono comunque in via di attuazione sia nell'ambito ministeriale che da parte delle categorie economiche. Gli organi responsabili degli scambi con l'estero stanno studiando inoltre un programma organico per il potenziamento di impianti e di attrezzature ortofrutticole, destinate, in aggiunta ed integrazione delle iniziative delle singole imprese, a mettere a disposizione di tutti gli operatori in servizio collettivo, una rete di centrali ortofrutticole funzionali. Esse dovrebbero rendere possibile il controllo del prodotto in tutte le sue fasi, dalla semina al raccolto, dalla lavorazione

alla conservazione e alla commercializzazione, con effetti determinati sull'elevamento dello *standard* qualitativo e la riduzione dei costi.

Come già accennato i progressi comparativamente più elevati riguardano comunque le vendite dei nostri prodotti industriali. Le esportazioni del settore tessile, che con un ammontare di 329 miliardi di lire contribuiscono tuttora con una delle più alte percentuali (14,4) al complesso delle nostre vendite all'estero, si sono incrementate del 28,7 per cento (particolarmente elevati gli aumenti nelle esportazioni dei tessuti di seta, di cotone, di lana e di fibre artificiali, nelle maglierie e calze di lana e di fibre tessili artificiali e sintetiche).

Ancora più elevati risultano gli incrementi delle vendite dei prodotti dell'abbigliamento con + 47,1 per cento complessivo (particolarmente cuciti di seta, di lana e di fibre tessili sia vegetali che artificiali e sintetiche, calzature e guanti di pelle), dei prodotti delle industrie meccaniche con + 34,7 per cento complessivo (elevatissimi l'aumento del 54,6 per cento relativo alle macchine e apparecchi, che rappresentano il 13,1 per cento delle nostre vendite globali e quello del 66,2 per cento relativo ai prodotti meccanici e di precisione).

Minori, ma pur sempre superiori a quello medio e generale, i progressi nei settori delle industrie metallurgiche con + 26 per cento complessivo (degnamente nota la variazione del 44 per cento realizzata nella vendita di ferri e acciai laminati) e delle industrie chimiche con + 28 per cento complessivo (tutte le voci più importanti segnano incrementi dal 30 ad oltre il 50 per cento, ad eccezione dei concimi chimici). In notevole ripresa si presentano, infine, le forniture dei derivati della distillazione del petrolio e del carbone.

Gli incrementi più notevoli all'esportazione si registrano nei confronti della Francia (+ 53,7 per cento), mentre la Germania continua ad essere un ottimo mercato (+ 16,5 per cento).

Degno di rilievo, in particolare, l'aumento delle vendite all'Austria, (+ 36,4 per cento), al Regno Unito (+ 15,3 per cento). Buona espansione hanno registrato le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti ed il Canada (+ 11,5 per cento e + 22,3 per cento, rispettivamente).

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto riguarda l'area sovietico-cinese, si è registrata una espansione all'esportazione (+ 34,9 per cento).

Particolarmente sensibili gli aumenti nelle esportazioni verso l'Unione Sovietica (+ 77,6 per cento) e la Cecoslovacchia (+ 62,2 per cento). Globalmente la suddetta area concorre nella nostra esportazione con il 5,8 per cento.

Nei riguardi, infine, dei mercati d'oltremare in via di sviluppo, le nostre forniture hanno segnato un incremento, in taluni casi (India, Israele, Libano, Unione Sud Africa, Libia, Nigeria) non molto inferiore a quello conseguito verso i Paesi industrializzati. Sotto tale aspetto, per questo vasto gruppo di mercati l'evoluzione del 1960 segna un netto miglioramento rispetto all'andamento del 1959, anche se rimane ancora da fare molta strada per raggiungere un grado di penetrazione commerciale adeguato alle nostre possibilità.

Osserviamo, infine, che l'Italia continua a rimanere all'ultimo posto nei confronti dei più importanti Paesi del mondo per quanto riguarda il volume totale delle esportazioni e l'ammontare esportato per ogni abitante, ma nei confronti degli stessi Paesi essa ha registrato, nel 1960, la più alta percentuale di espansione (+ 25,3 per cento) nel settore delle esportazioni.

BILANCIA COMMERCIALE

La bilancia commerciale italiana per il 1960 risulta dalle seguenti cifre:

importazioni:	miliardi di lire:	2.951
esportazioni:	»	2.281
disavanzo:	»	760

Le importazioni e le esportazioni, che nel 1959 sono state di 2.105 e 1.820 miliardi di lire, hanno avuto, rispettivamente, un incremento del 40,2 per cento e del 25,3 per cento, mentre il disavanzo della bilancia commerciale passando da 285 a 670 miliardi, si è aggravato del 135 per cento.

Il linguaggio di queste cifre è che risulta accentuata la presenza dell'Italia sui mercati internazionali non solo come Paese compratore, ma anche, soprattutto, come Paese esportatore, in concorrenza con i più forti e più prosperi Paesi del mondo occidentale.

Abbiamo già accennato alle cause dell'aumento delle importazioni (da individuarsi in aspetti positivi della nostra vita economica). A questo punto, perciò, diciamo che non appare giustificata la preoccupazione da più parti sollevata per il fatto che il disavanzo commerciale ha raggiunto una quota elevata che nel corso di questi ultimi dieci anni trova riscontro soltanto nel 1956 (643 miliardi) e nel 1957 (702 miliardi). La nostra bilancia commerciale, del resto, è sempre stata strutturalmente passiva, in quanto il valore delle importazioni ha sempre superato quello delle esportazioni. Ed è solo in sede di bilancia di pagamenti che lo squilibrio strutturale della bilancia commerciale trova il contrappeso, grazie all'apporto delle tradizionali « partite invisibili » (rimesse degli emigrati, noli, turismo), alle quali si sono aggiunti negli ultimi anni anche i movimenti di capitale.

Sempre a proposito del disavanzo commerciale verificatosi del 1960, si deve ancora osservare che la formazione del medesimo è stata contenuta dall'andamento dei *terms of trade*, ossia dall'andamento della ragione di scambio, misurata dal rapporto tra i prezzi all'esportazione e i prezzi all'importazione. In particolare la ragione di scambio del 1960 (indice 101,2) è migliorata rispetto all'anno precedente (indice 96,3) di circa il 5 per cento e ciò come risultato totale di una lieve flessione dei prezzi all'importazione e di un più importante aumento dei prezzi alla esportazione.

L'andamento dei prezzi non ha, quindi, contribuito ad estendere il disavanzo, ma l'ha contenuto, rispetto ai prezzi del 1959, di oltre 100 miliardi di lire.

Per quanto concerne le esportazioni è da mettere in rilievo che nel 1960 si è rinnovata la spinta ascensionale in valore delle nostre esportazioni, dopo la stasi verificatasi nel 1958. Mentre nel 1959 si è avuta una variazione positiva rispetto all'anno precedente di circa il 13 per cento, tale variazione è salita a circa il 25,3 per cento per il 1960 nei confronti del 1959. In definitiva, dal 1953 ad oggi, come risulta dal seguente prospetto, le esportazioni sono aumentate, a prezzi correnti, di circa il 150 per cento, mentre le importazioni sono all'incirca raddoppiate.

TABELLA N. 12

DISAVANZO DELLA BILANCIA COMMERCIALE

(1947-1960)

ANNI	Importazioni meno esportazioni		Rapporto % esportazioni/impor- tazioni
	(milioni di lire)	Variazioni % rispetto all'anno precedente	
1947	— 595.513	...	36,4
1948	— 308.380	— 48,2	65,1
1949	— 241.634	— 21,6	72,6
1950	— 173.454	— 28,2	81,3
1951	— 325.002	+ 87,4	76,0
1952	— 593.197	+ 82,5	59,4
1953	— 570.897	— 3,8	62,3
1954	— 500.530	— 12,3	67,2
1955	— 534.311	+ 6,7	68,5
1956	— 643.148	+ 20,4	67,6
1957	— 702.427	+ 9,2	69,4
1958	— 399.181	— 43,2	80,1
1959	— 284.818	— 29,6	86,5
1960	— 669.951	+ 135,2	77,3

Aggiungiamo che complessivamente le esportazioni hanno coperto, nel 1960, il 77,3 per cento delle importazioni, per cui si è interrotta la tendenza verso una crescente copertura delle importazioni con le esportazioni delineatasi nell'ultimo quinquennio, di cui le punte massime sono state quelle del 1958 (80,1 per cento) e del 1959 (86,5 per cento).

C'è da osservare inoltre che dall'agosto 1960 in poi tanto le importazioni che le

esportazioni italiane non hanno mantenuto il ritmo di incremento, rispetto al corrispondente periodo del 1959, verificatosi nel periodo gennaio-luglio 1960. È da ritenere che un tale rallentamento nello sviluppo degli scambi sia avvenuto anche in altri Paesi occidentali; si tratta comunque di minori aumenti, riferiti agli altissimi livelli raggiunti nei mesi precedenti, ed è troppo presto per giudicare se tale tendenza si accentuerà in futuro.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Dalla fine della guerra ad oggi la bilancia dei pagamenti ha subito una evoluzione veramente significativa. La ricostruzione e lo sviluppo della Marina mercantile italiana (oggi è di circa 5.246.304 tonnellate), il crescente afflusso di stranieri e la maggiore durata media del loro soggiorno in Italia, favoriti dalla graduale eliminazione dei vincoli valutari, il permanere di un certo flusso annuo di emigrazione, hanno fatto sì che le « partite invisibili » assumessero un peso determinante per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, la cui situazione positiva continua a consolidarsi, anche per il saldo attivo degli investimenti e le crescenti disponibilità valutarie.

La flessione del saldo attivo registratasi nel 1960 (521,6 milioni di dollari contro 764,4 nel 1959) non deve indurre a considerazioni allarmistiche. Essa è da addebitarsi essenzialmente al disavanzo commerciale che

si è più che raddoppiato (893,4 milioni di dollari nel 1960 contro 384,9 nel 1959). Taluni hanno creduto di vedere in ciò addirittura l'inizio di una lieve recessione. Non è tuttavia prevalso tale pessimistico atteggiamento. Si è arguito invece che la persistenza del boom economico non venne probabilmente valutata a pieno a suo tempo dagli industriali italiani i cui *stocks* di combustibili e materie prime furono rapidamente esauriti a causa del costante crescere della domanda interna ed esterna.

Nel 1960 si son visti costretti quindi ad aumentare le importazioni di tali prodotti. Queste infatti hanno determinato appunto il peggioramento del disavanzo commerciale.

MOVIMENTI COMMERCIALI

Le risultanze contabili dei movimenti valutati inerenti alle importazioni ed alle esportazioni per gli anni 1959 e 1960 sono le seguenti (dati in milioni di dollari U.S.A.):

	1959	1960
Importazioni	3.258	4.331,4
Esportazioni	2.873,1	3.438
	384,9	893,4

Vale la pena indicare l'incidenza delle esportazioni sulle importazioni al fine di porre in rilievo la misura in cui le prime pagano le seconde. Nel 1959 detta incidenza è stata dell'86,47 per cento (ripetiamo) mentre nel 1960 è passata al 77,3 per cento.

Il settore dell'economia del Paese che ha influenzato in modo particolare l'andamento delle esportazioni e delle importazioni nel 1960 è quello delle esportazioni industriali. Queste costituiscono nel complesso oltre l'88 per cento delle esportazioni totali e la parte rilevante di esse spetta alle industrie meccaniche e chimiche oltre che ad alcuni settori tradizionali della produzione nazionale (tessili, abbigliamento eccetera).

PARTITE INVISIBILI

Il settore delle partite invisibili ha registrato un miglioramento valutario passando da un saldo di 1.038 milioni di dollari a 1.182 milioni di dollari.

In relazione ai *noli* si deve sottolineare che lo sviluppo dei traffici, unitamente all'incremento della consistenza della flotta mercantile italiana, ha determinato un incremento, rispetto al 1959, pari a 27,8 milioni di dollari (249 milioni di dollari nel 1960, contro 221 nel 1959). Come è noto, il 1959, registrò in questo settore, nei confronti del 1958, un peggioramento di 11,6 milioni di dollari.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto concerne il *turismo* attivo il miglioramento registrato nell'apporto in valuta è probabilmente da attribuirsi alla coincidenza dei Giochi olimpici. Si è avuta una entrata di 624,8 milioni di dollari nel 1960, contro 518,3 nel 1959. Fra i Paesi di provenienza la Germania ha conservato il primo posto seguita da Svizzera, Austria, Francia e Gran Bretagna.

Di contro, il *turismo* passivo ha portato a maggiori esborsi per complessivi 10,4 milioni di dollari (92,2 milioni di dollari nel 1960, contro 81,8 nel 1959).

Le *rimesse degli emigrati* hanno dato nel 1960 un apporto di 288,5 milioni di dollari, contro 246,4 milioni di dollari nel 1959.

I *redditi di capitale* hanno segnato per gli investimenti italiani all'estero una minore entrata (81,8 milioni di dollari nel 1960, contro 92 nel 1959), per gli investimenti esteri in Italia una maggiore uscita (93 milioni di dollari nel 1960, contro 81 nel 1959).

La complessa voce « altri servizi » è rimasta pressochè stazionaria, con 122,9 milioni di dollari nel 1959 e 122,4 nel 1960, presentando così una diminuzione pari allo 0,37 per cento soltanto.

Ecco in sintesi il raffronto tra i saldi dei movimenti commerciali e i saldi delle partite invisibili (dati in milioni di dollari):

	1959	1960
Transazioni in merci	— 384,9	— 893,4
Transazioni invisibili	1.038,2	1.181,7
	<hr/>	<hr/>
Saldo	653,3	288,3
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Il saldo complessivo di cui sopra va rettificato con i seguenti dati concernenti le partite viaggianti e gli storni: 21 milioni di dollari per il 1959, contro 16 milioni di dollari per il 1960.

Altro gruppo da considerare è quello delle transazioni governative, quali le esportazioni O.S.P., i versamenti I.C.A., le transazioni di carattere militare, il contributo al Fondo speciale O.N.U. Tali operazioni hanno fornito un apporto pari a 74,7 milioni di dollari nel 1960, contro 81,9 nel 1959. Questa contrazione è dovuta essenzialmente alla di-

minuzione delle commesse e dei servizi e prestazioni in genere collegati a programmi militari.

PRESTITI E INVESTIMENTI

Il flusso di capitali, per prestiti ed investimenti ha registrato nel 1960 un notevole incremento passando da un saldo di 7 milioni di dollari nel 1959 a 212 nel 1960. Esso risulta così costituito: (dati in milioni di dollari):

	1959	1960
prestiti (saldo)	63,2	27,2
investimenti (saldo)	195,2	202,1
sottoscrizione capitale della B.E.I., partecipazione al F.M.E., al F.M.I. e all'I.D.A.	— 251,4	— 17,3
	<hr/>	<hr/>
	7	212
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La nota nuova nel settore degli investimenti è costituita dal considerevole aumento registrato negli investimenti italiani allo estero.

Ciò è da considerarsi un fatto positivo, in quanto tali investimenti formeranno dei punti di appoggio all'estero per lo sviluppo delle esportazioni italiane.

È tuttavia necessario evitare che tale deflusso, con l'assumere una notevole consistenza possa risolversi in una riduzione dei mezzi finanziari da destinare all'interno del Paese per la soluzione dei ben noti problemi di disoccupazione, sottoccupazione e di indigenza.

Si osserva altresì che la diminuzione registrata nei redditi derivanti dall'investimento di capitali italiani all'estero, non può destare sorpresa, in quanto si tratta per la maggior parte di operazioni recenti che non possono ancora aver maturato la loro piena produttività.

Come risulta dai dati su riportati, anche gli investimenti esteri hanno subito un sensibile aumento. Le norme predisposte per favorire l'investimento di capitali esteri in Italia (legge 7 febbraio 1956, n. 43 e successive modificazioni), hanno sortito il loro effetto. Tali investimenti serviranno a sviluppare l'economia del Paese attraverso la creazione di nuove imprese o ampliando quelle preesistenti, con conseguente assorbimento di mano d'opera disoccupata.

Tuttavia è opportuno evitare che l'inserimento nel mercato nazionale della produzione della impresa sorta o potenziata con l'apporto di capitale straniero, possa dan-

neggiare le imprese già operanti. Inutile e dannoso sarebbe quindi consentire investimenti di capitale estero in settori dell'economia nazionale già saturi.

Tenuto conto dell'apporto dei movimenti di capitale e di altre partite di minore importanza, si perviene al saldo finale della Bilancia dei pagamenti che, come già accennato in apertura, è di 521,6 milioni di dollari contro 764,4 milioni del 1959.

RISERVE VALUTARIE

Le riserve valutarie italiane hanno registrato un aumento pari a 127,1 milioni di dollari, contro 877 del 1959, passando così da 2.952,6 milioni nel 1959, a 3.079,7 milioni nel 1960, di cui circa 2.203 milioni di dollari in oro e 876 in valute convertibili. Tale saldo si riduce a 3.016 milioni di dollari ove si tenga conto degli impegni a breve termine delle banche abilitate italiane nei confronti dell'estero.

La consistenza delle riserve valutarie va tenuta presente anche in funzione dei nostri debiti a media e lunga scadenza che hanno avuto nel periodo in esame una forte espansione essendo passati da 2.267 milioni di dollari del 1959 a 3.014 milioni di dollari a fine dicembre 1960.

La flessione registrata nell'aumento delle riserve è da addebitarsi essenzialmente all'andamento negativo della Bilancia commerciale.

Ed ecco il quadro completo della nostra bilancia dei pagamenti:

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 13

BILANCIA DEI PAGAMENTI
(dati valutari)
(in migliaia di dollari U.S.A.)

	ANNO 1959		ANNO 1960	
1) Importazioni (cif.)	— 3.257.964		— 4.331.407	
2) Esportazioni	2.873.051		3.438.007	
3) Noli		384.913		893.400
4) Turismo (1)	518.294	221.474	624.845	249.297
	81.772		92.176	
5) Rimesse emigrati		436.522		532.669
6) Redditi da investim. (interessi, dividendi utili in gen.)	91.940	246.414	81.824	288.482
	81.021		92.935	
7) Altri servizi	387.483	10.919	441.446	11.111
	264.572		318.995	
		122.911		122.451
8) Saldo merci		384.913		893.400
9) Saldo invisibili		1.038.240		1.181.788
10) Saldo complessivo		653.327		288.388
11) Partite viaggianti, storni (2)		21.029		16.558
12) Saldo rettificato		674.356		271.830
TRANSAZIONI GOVERNATIVE				
13) Esportazioni O.S.P.	10.153		5.073	
14) Versamenti I.C.A. (3)	20.389		6.973	
15) Altre transazioni di carattere militare	51.323		63.718	
16) Contributo Fondo speciale O.N.U.			1.016	
		81.865		74.748
PRESTITI, INVESTIMENTI, DISINVESTIMENTI				
17) Prestiti concessi				
18) Prestiti rimborsati	2.544		2.629	
19) Prestiti ricevuti	113.106		56.362	
20) Prestiti rimborsati	52.451		31.757	
21) Investimenti di capitale esteri	235.029		322.589	
22) Investimenti di capitali italiani	34.677		113.688	
23) Disinvestimenti di capitali esteri	8.362		14.500	
24) Disinvestimenti di capitali italiani	3.199		7.676	
25) Sottoscrizione al capitale della B.E.I.	24.659		11.519	
26) Partecipazione italiana al F.M.E.	1.698		1.560	
27) Partecipazione italiana al F.M.I.	225.000			
28) Partecipazione italiana all'I.D.A.			4.177	
29) Arbitraggi		7.031		212.055
30) Saldo non compensato dei giri di conti esteri (4)		5.022		5.537
31) Giri di conti esteri a conti capitale		1.250		151
32) Acquisti di b/ contro accreditamento in conto capitale		107.726		134.256
33) Cessioni di b/b contro addebitamento in conto capitale		85.976		225.416
		186.267		391.324
SALDO DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI		764.415		521.595

(1) Non sono compresi nel Turismo (attivo) e nelle Rimesse emigrati gli utilizzi di lire di « Conto capitale » per i predetti titoli i cui importi vanno sommati a quelli riportati nella Bilancia.

(2) Compresi + 24.368 per il 1959 e — 13.337 per il 1960, rappresentanti il saldo tra i finanziamenti per esportazioni effettuati nel periodo dalle Banche abilitate con disponibilità proprie (rispettivamente + 195.317 e + 166.330) ed i rimborsi effettuati dagli operatori nel periodo stesso all'atto del ricevimento dell'effettivo ricavo delle esportazioni (rispettivamente — 170.949 e — 179.667). La contropartita di questi importi è pertanto compresa nella voce 2) « Esportazioni ».

(3) Surplus agricoli.

(4) Giri non compensati al 31 dicembre.

Poichè la nota rilevante della bilancia dei pagamenti del 1960 è stata la flessione del saldo in seguito al peggioramento del disavanzo commerciale, bisognerà agire in modo da portare detto disavanzo a proporzioni meno sfavorevoli. Considerata, inoltre, la natura dei prodotti che hanno determinato l'aumento delle importazioni, si può ragionevolmente prevedere una maggiore produzione industriale interna.

È opportuno anche che il nostro Paese abbia altre fonti di entrate oltre il turismo, l'emigrazione eccetera; si rende quindi necessario assicurare i nuovi mercati e penetrare più a fondo in quelli in cui si è presenti già.

Le misure idonee ad attuare tale politica sono senza dubbio quelle di liberare l'importazione delle materie prime anche dall'area del dollaro onde consentire l'approvvigionamento ai più bassi costi internazionali. L'unificazione quasi totale della liberazione delle merci di origine dalla zona O.E.C.E. e dai Paesi aderenti al fondo monetario internazionale, oltre ad ampliare le zone di rifornimento è motivo di benefici effetti per la concorrenza che viene a crearsi tra i Paesi produttori.

La liberazione degli scambi internazionali è naturalmente abbinata a quella dei pagamenti internazionali. Il Governo ha sempre perseguito con fermezza l'obiettivo di eliminare gli accordi di pagamento bilaterali e si è orientato decisamente verso la multilateralizzazione dei pagamenti.

Il provvedimento più importante per gli operatori è la legge recentemente approvata che contiene disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti relativi alla esportazione di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo (1). Sono finanziamenti a lungo termine che hanno per scopo di facilitare l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo; sono utilizzabili su base bilaterale e multilaterale e la loro durata, come anche la durata dell'assicurazione di essi, non può superare normalmente i dieci anni. Data la struttura della nostra economia, l'utilizzo di

tali crediti finanziari avverrà prevalentemente attraverso l'esportazione di prodotti.

Con tale legge il nostro Paese viene quasi ad adeguarsi, in materia di assicurazione e finanziamento, agli altri Paesi.

PROVVEDIMENTI MINISTERIALI DI MAGGIORE RILIEVO: C.E.E. - O.E.C.E. - ECC.

Fra i provvedimenti di cui il Ministero del commercio con l'estero si è reso promotore nel settore dei trasferimenti valutari, è opportuno ricordare alcune importanti misure di liberazione adottate negli scorsi mesi e che hanno avuto lo scopo di adeguare la regolamentazione vigente alle norme concordate in sedi internazionali quali l'O.E.C.E., la Comunità economica europea e il Fondo monetario internazionale.

Per effetto di tali misure, sono ormai ridotti al minimo i casi in cui i trasferimenti valutari connessi con operazioni correnti necessitano di preventiva autorizzazione ministeriale, e ciò nei confronti non soltanto dei Paesi membri dell'O.E.C.E. o ad essa associati, ma di tutti i Paesi membri del Fondo monetario internazionale (sono 70) e in molti casi di qualsiasi Paese senza discriminazione alcuna.

Misure del genere sono state adottate anche nel più delicato settore dei movimenti di capitale, settore nel quale sono intervenute decisioni in senso liberatorio sia in sede O.E.C.E. sia in sede C.E.E. Per quanto riguarda le norme adottate dalla Comunità — che hanno avuto notevole risonanza per il fatto stesso che esse costituivano la prima applicazione del Trattato di Roma nel campo dei movimenti di capitale — si ricorda che esse (per citare solo le principali) concernono gli investimenti diretti e le relative operazioni di disinvestimento, i crediti a breve e a medio termine per transazioni commerciali e le relative cauzioni e garanzie, i movimenti di capitale a carattere personale (esclusi i prestiti), come pure gli acquisti di titoli (azioni ed obbligazioni) nazionali ed esteri da parte rispettivamente di non residenti e di residenti, purchè quotati in borsa. Per quest'ultimo tipo di operazioni le

(1) Riportiamo in appendice la situazione degli scambi con i Paesi in via di sviluppo.

norme comunitarie stabiliscono che taluni Paesi — fra cui l'Italia — possono a titolo transitorio limitare l'autorizzazione ad effettuare le operazioni stesse da parte di residenti agli istituti finanziari, col rispetto della legislazione monetaria e bancaria nazionale, e alle imprese che acquistino titoli di società estere aventi analogo oggetto sociale. In applicazione di tale clausola, il Ministero del commercio con l'estero, di concerto con quello del tesoro, ha concesso autorizzazione generale per tali operazioni solo agli istituti ed enti finanziari il cui statuto dia loro facoltà di acquistare titoli e a determinare società (le cosiddette società finanziarie) iscritte nell'apposito albo presso il Servizio di vigilanza delle aziende di credito e che abbiano i propri titoli quotati in borsa da almeno due anni e, in entrambi i casi, per un ammontare che non può superare una percentuale, fissata dal Comitato interministeriale del credito, del loro capitale e delle riserve risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

Nonostante la stretta applicazione delle norme comunitarie, che avrebbe comportato l'eliminazione delle restrizioni solo nei confronti delle operazioni interessanti i Paesi della C.E.E. (compresa l'Algeria e i dipartimenti francesi d'oltremare), le misure di liberazione adottate dal Ministero hanno avuto applicazione *erga omnes*, salvo due soli casi per i quali esiste invece un trattamento preferenziale nei confronti dell'area comunitaria, e che sono precisamente: i crediti commerciali a medio termine (da 1 a 5 anni) e la possibilità di effettuare investimenti diretti all'estero sotto forma di partecipazioni anche quando i residenti siano persone fisiche o, se trattasi di persone giuridiche, quando l'impresa estera in cui partecipino non abbia analogo oggetto sociale.

Per quanto concerne le operazioni sui titoli (i cosiddetti investimenti di portafoglio), le limitazioni sommariamente descritte più sopra — e che non sono beninteso in contrasto con le norme comunitarie — concernono i soggetti delle operazioni stesse ma non la sfera geografica di tali operazioni; in altre parole, gli enti e le società ammesse possono acquistare titoli, purchè quotati in borsa, di qualsiasi Paese e non solo di quelli aderenti alla Comunità.

ESAME DEL BILANCIO

Lo stato di previsione della spesa per il prossimo esercizio 1961-62 offre in primo luogo la possibilità di constatare un notevole aumento dell'ammontare complessivo degli stanziamenti, saliti a lire 7.190,6 milioni rispetto ai 3.404,8 milioni di lire del precedente esercizio, con un incremento netto di lire 3.785,8 milioni, di cui però 200 milioni possono considerarsi già ottenuti nello scorso anno, in quanto accantonati sul fondo globale per provvedimenti in corso ed, in concreto, destinati alla copertura dell'onere per il primo aumento di contributo in favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero (I.C.E.).

Tale aumento di lire 3.785,8 milioni, tradotto in termini relativi, rappresenta circa il 110 per cento dell'ammontare complessivo della precedente spesa.

Circa l'onere dell'esercizio 1961-62 è da precisare che esso è formato principalmente da spese ordinarie, le quali ammontano a lire 6.823,9 milioni, mentre quelle straordinarie sono di complessive lire 366,7 milioni (capitoli 51 e 52).

I maggiori stanziamenti costituiscono solo un parziale accoglimento delle più elevate richieste a suo tempo inoltrate dal Ministero e che non poterono pienamente soddisfarsi per ragioni di bilancio; di conseguenza rimane tuttora la necessità di ulteriori fondi da dedicare al potenziamento del delicato settore.

Ai fini della formulazione delle considerazioni del caso, appare opportuno un esame degli elementi costitutivi del complesso della spesa, nonchè delle variazioni introdotte.

La spesa può, anzitutto, distinguersi in due gruppi, riguardanti, rispettivamente, quella relativa alla parte generale e al funzionamento dei servizi e quella attinente più specificamente e direttamente allo sviluppo degli scambi.

Nel primo gruppo rientrano gli stanziamenti previsti nei capitoli da 1 a 36, per un importo totale di lire 1.845.764.000, nel quale sono pure compresi i fondi cui al capitolo 27, pari a lire 641.910.000, destinati al rimborso forfettario alla amministrazione

delle Ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da essa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario.

Al secondo gruppo, dell'importo globale di lire 5.344.800.000 appartengono le spese menzionate nei capitoli da 37 a 45 per lire 4 miliardi e 963.200.000, quelle di cui ai capitoli da 46 a 50 per lire 14.900.000 e, infine, quelle dei capitoli 51 e 52 per lire 366.700.000: solo queste ultime sono spese straordinarie.

Passando ad una analisi meno sommaria delle spese generali e per il funzionamento dei servizi, possono in primo luogo distinguersi gli oneri occorrenti per il trattamento economico al personale.

A questo riguardo è da precisare che la spesa per il personale in servizio, prevista nei capitoli da 1 a 19 ammonta a complessive lire 942.824.000 e quella per il personale in quiescenza (capitoli da 34 a 36) ammonta a lire 97.000.000; sicchè gli oneri per il personale, sia in servizio che in quiescenza sommano a lire 1.089.824.000.

Sono nello stesso gruppo delle citate spese generali gli oneri di cui ai capitoli da 20 a 26, per acquisto di pubblicazioni, per traduzioni, per rapporti con rappresentanze e delegazioni estere, per corsi di perfezionamento, nonchè per le spese postali, per l'ammontare complessivo di lire 22.980.000.

Rientrano, sempre nello stesso gruppo, le spese di cui ai capitoli da 28 a 33 e cioè per fitto e manutenzione locali, per il servizio degli automezzi, per le liti, le casuali, e i residui passivi perenti agli effetti amministrativi (per memoria) per un complesso di lire 140 milioni e 50.000.

Se nell'importo complessivo di lire 1 miliardo e 845.764.000, si fa strazione dell'ammontare di lire 641.910.000 di cui al suindicato capitolo 27, si osserva che gli stanziamenti per questo gruppo di spese generali si riducono a lire 1.203.854.000, e si ha modo di rilevare che per questo complesso di spese (riguardante i capitoli da 1 a 26 e da 28 a 36) l'incremento di oneri ascende a lire 12 milioni e 900.000.

Se poi questo incremento si raffronta con la corrispondente spesa precedente (lire 1 miliardo e 190.954.000) si ha che tale aumento rappresenta poco più dell'1 per cento di questo ultimo importo.

Passando all'altro gruppo di spese, cioè a quelle attinenti allo sviluppo degli scambi, può in primo luogo rilevarsi che alle relative erogazioni si provvede attraverso contributi e sussidi e con spese dirette.

Gli oneri relativi allo sviluppo degli scambi assommano a complessive lire 5.344.800.000 per le voci previste nei capitoli da 37 a 52.

Prima di passare all'analisi di detto gruppo di spese, è bene constatare che l'ammontare di esso, nel precedente esercizio, ascendeva a lire 2.213.800.000 (capitoli da 36 a 51), mentre per l'esercizio 1961-62 la corrispondente spesa è, come sopra detto, prevista in lire 5.344.800.000, per modo che, per questo gruppo di spese, si è avuto un incremento di stanziamento di circa il 141,43 per cento.

Detto incremento, rispetto al precedente analogo stanziamento, è notevole, e serve a testimoniare la sensibilità all'importanza del settore, ma, stante le ulteriori esigenze, non può rappresentare un completo soddisfacimento di esse, anzi, offre l'occasione per riconfermare la necessità di ulteriori e più cospicue concessioni.

Circa i vari capitoli, può precisarsi che i sussidi e i contributi riguardano principalmente sia gli aiuti alle Camere di commercio all'estero o a qualche altro organismo internazionale (capitolo 37 e 46) per la complessiva spesa di lire 253.800.000, sia i contributi per l'organizzazione e la partecipazione allo estero a mostre, fiere, esposizioni nonchè per la propaganda pubblicitaria (capitoli 38, 42, 43, 44) e per questo titolo sono stanziati lire 2.559.200.000, sia, infine, il contributo, per lire 500 milioni (capitolo 45) per le spese di funzionamento per l'Istituto nazionale per il commercio estero (I.C.E.), che svolge sempre l'apprezzata, tradizionale attività in collaborazione con il Ministero.

Nei riguardi dell'I.C.E. è da rammentare che con apposito disegno di legge è stato aumentato il detto contributo da lire 500 milioni ad un miliardo per l'esercizio 1960-61 ed ad un miliardo e mezzo per gli esercizi successivi.

Le spese dirette previste, sempre ai fini dello sviluppo degli scambi, riguardano: l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di informazione e di penetrazione commerciale all'estero (in concreto, il funzionamento de-

gli Uffici istituiti all'estero dell'Istituto nazionale per il commercio estero su incarico del Ministero), la tutela e lo sviluppo delle esportazioni, le indagini di mercato, i convegni, conferenze e studi (anche per la parte relativa alle statistiche e alle tariffe doganali), nonché le diffusioni delle notizie riguardanti il commercio con l'estero (di cui ai capitoli da 39 a 41 e da 47 a 50) per complessive lire 1.665.100.000.

Possono rientrare, infine, nello sviluppo delle esportazioni gli stanziamenti di cui ai capitoli 51 e 52, relativi alle spese di funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington (Deltec), nonché al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi posticipati sui prestiti e sui mutui accordati ad imprese individuali o in forma sociale o associata, esercenti l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari.

Per quanto attiene all'altro aspetto dell'esame in parola, e cioè circa gli incrementi degli stanziamenti concernenti lo sviluppo degli scambi, può rilevarsi che si sono avuti aumenti in tutti i capitoli da 37 a 45, nonché nel capitolo 52 previsto, come è sopra cenno, per il concorso dello Stato per il pagamento degli interessi. Senza soffermare l'attenzione a tutti i maggiori stanziamenti, appare più interessante porre in rilievo le maggiori punte segnate, in via relativa, per i diversi capitoli, e precisamente per i capitoli 39, 40, 42, 44 e 45.

Anzitutto, si è avuto un incremento di 150 milioni (rispetto ai precedenti 350 milioni) per il capitolo 39 onde consentire, sempre per incarico del Ministero, l'istituzione all'estero di altri uffici dell'I.C.E.; nonché un aumento di 750 milioni (di fronte ai precedenti 400 milioni) nello stanziamento per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni e le indagini di mercato di cui al capitolo 40; una maggiorazione di lire 1.615 milioni (mentre in precedenza si avevano 600 milioni) per i contributi per l'organizzazione di mostre e fiere all'estero (capitolo 42) e per analogo titolo, per la parte relativa ai prodotti dell'artigia-

nato, le disponibilità di fondi sono cresciute (rispetto ai precedenti 70 milioni) di 110 milioni (capitolo 44); mentre per il contributo all'Istituto nazionale per il commercio estero si è introdotta una maggiorazione di 200 milioni (già prevista separatamente per il precedente esercizio, e considerata, allora come onere per provvedimenti in corso), in applicazione della legge 10 dicembre 1960, n. 1558, che ha elevato, appunto, detto contributo, portando lo stanziamento da 300 a 500 milioni (capitolo 45) salvo, s'intende, gli ulteriori aumenti di cui è sopra cenno; infine si è passati da lire 46.700.000 a lire 166.600.000, con un aumento di lire 120 milioni, (capitolo 52) per il concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei suindicati mutui contratti dalle imprese esportatrici nel settore ortofrutticolo-agrumario, in relazione alla legge 1 agosto 1959, n. 703.

Dopo la suesposta illustrazione degli stanziamenti, può essere conveniente un esame di sintesi per giungere ad utili constatazioni sull'andamento della spesa e sulla qualificazione dell'attività del Ministero, nonché per avere modo di formulare ulteriori considerazioni.

Circa l'andamento della spesa, è opportuno integrare i dati sopra richiamati, ricordando che, nell'esercizio finanziario 1949-50, l'importo complessivo degli stanziamenti era di lire 620.000.000 circa, di cui lire 125.000.000 destinati allo sviluppo degli scambi; mentre, come si è già fatto cenno, nell'esercizio 1960-1961 il complesso della spesa è passato a lire 3.404.000.000, con stanziamenti per la *promotion* per lire 2.213.000.000; infine, per l'esercizio 1961-62, è previsto un onere totale di lire 7.190.000.000 di cui lire 5.344.000.000 riservati alla *promotion*.

Un primo e sommario esame di tali cifre è sufficiente a far rilevare che l'andamento della spesa è caratterizzato da punte ascensionali, assai più spiccate per il settore della *promotion*, che per l'altro settore delle spese generali.

Il citato andamento conferisce una specifica qualificazione all'attività del Ministero che, nelle mutate situazioni di mercato e di

politiche commerciali, ha adottato nuovi indirizzi, passando cioè dalla fase di limitazione delle operazioni, alla più impegnativa e delicata fase di liberazione e di propulsione degli scambi.

CONCLUSIONE

Si può concludere, onorevoli colleghi, affermando, con senso di obiettività, che i progressi compiuti dall'Italia nel settore del commercio estero sono davvero notevoli e fra i più elevati, relativamente, tra quelli riscontrabili nell'ambito di Paesi industriali dell'occidente. E vada ampio riconoscimento non solo agli uomini che sono stati e sono alla Direzione della politica del nostro Paese, in particolare a quella del Ministero del commercio con l'estero, ma anche a tutto il personale che ha collaborato, in Italia e fuori, con passione e capacità, con i suddetti uomini, nonchè a tutti gli operatori, i tecnici ed i lavoratori nostri che hanno saputo dare una ulteriore prova della capacità produttiva del nostro popolo.

Il cammino percorso dall'Italia nel campo del commercio estero non deve farci dimenticare, tuttavia, che per il consolidamento dei risultati conseguiti, ed una ulteriore positiva evoluzione è necessario da parte di tutti un impegno sistematico, continuativo, diretto ad imprimere un sempre più vigoroso dinamismo all'esportazione e ad assicurare sempre nuovi sbocchi alla nostra produzione.

L'economia italiana attraversa un processo di sviluppo strutturale che garantisce un forte sostegno della domanda interna. Ne consegue una situazione di grandi possibilità, se gli operatori sapranno inserirsi stabilmente nei mercati esteri conquistati o in via di conquista, non scevra, però, di pericoli, se tale affermazione dovesse mancare. Onde eliminare questi pericoli e per raggiungere una maggiore penetrazione dei nostri prodotti sui mercati tradizionali e su quelli ove essi non sono ancora sufficientemente conosciuti, è necessaria un'adeguata rete di servizi commer-

ciali pubblici all'estero. A questi competono infatti vasti e fondamentali compiti di informazione e di assistenza a favore dei nostri operatori che attualmente ci sembra non siano disimpegnati con la necessaria completezza.

Tali informazioni ed assistenze sono ancora più necessarie per le esportazioni che sono promosse nel quadro di un indirizzo generale che soddisfi le esigenze della sempre più crescente ed affinata competizione internazionale, in seguito al progresso della tecnica e degli apparati produttivi ed organizzativi. Ne consegue che ogni squilibrio tra mezzi ed esigenze, ogni sfasamento nel processo di aggiornamento e di interventi, deve essere eliminato. Ne consegue, naturalmente, che la politica fino ad ora seguita dal Ministero, di abolire, per quanto è possibile, le limitazioni agli scambi, derivanti da situazioni superate, deve continuare, anzi deve seguire criteri sempre più larghi sia nella predisposizione dei provvedimenti in base ai quali si consente la libera effettuazione delle importazioni e delle esportazioni da o verso determinati gruppi di Paesi (autorizzazioni generali), sia nella concessione di autorizzazioni particolari nei settori operativi rimasti sottoposti a controllo.

Il problema delle informazioni e della assistenza è particolarmente vivo nei confronti dei mercati in via di sviluppo. È in essi che si manifesta con maggiore evidenza la necessità di una più precisa conoscenza e di una maggiore assistenza dello sforzo esportativo, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese produttive.

Il Ministero ha provveduto, è vero, ad una progressiva estensione della rete di rappresentanze all'estero dell'I.C.E. Oggi, questo, dispone di 17 uffici all'estero di cui 6 con compiti di assistenza nel settore agro-alimentare (Bruxelles, Amburgo, Colonia, Monaco, Stoccolma, Zurigo) ed 11 con funzione di assistenza commerciale generale (Zagabria, Berlino, Varsavia, Londra, Chicago, Los Angeles, New Orleans, Toronto, Johannesburg, Léopoldville, Singapore). Essi compiono un'attività varia e preziosa. Un loro

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

potenziamento ed aumento (recentemente il Mincomes ha autorizzato nuovi uffici commerciali dell'I.C.E. a Gedda ed in alcuni centri della penisola arabica, a Melbourne, ad Abidjan nella Costa d'Avorio, a Vancouver, oltre a tre nuovi uffici in Europa per il settore agricolo-alimentare: Parigi, Vienna, Manchester), unitamente al potenziamento ed aumento degli uffici commerciali presso le rappresentanze diplomatiche (anch'essi attivi e preziosi), sarebbe di tutto vantaggio per i nostri scambi.

Inoltre, poichè le missioni di studio hanno dato ottimi risultati negli anni precedenti, sarebbe bene aumentarle, specialmente sui mercati in via di sviluppo.

Rientrano nel quadro delle attività fondamentali che occorre portare a termine, dopo il lavoro compiuto dalle missioni di studio, per costituire stabili flussi di esportazioni, i sistemi propagandistici, che tanta rilevanza hanno assunto agli effetti del successo sul piano concorrenziale, in considerazione sia della sempre maggiore varietà dell'offerta e quindi delle crescenti possibilità di scelta da parte degli acquirenti, sia della valorizzazione dei fattori psicologici e quindi dei meccanismi di suggestione capaci di influenzare il comportamento del consumatore. Svariate ed in numero crescente negli ultimi tempi, sono le iniziative di propaganda commerciale svolte o coordinate dall'I.C.E., per incarico del Mincomes, in appoggio all'azione dei singoli operatori e dei loro organismi di categoria. Insistere su tale strada ed ampliare dette iniziative è augurabile da tutti.

Crediamo superfluo intrattenerci sulla necessità di incrementare l'attività fieristica, per ragioni ovvie. I risultati raggiunti dalla partecipazione veramente sensibile, italiana, alle 30 manifestazioni fieristiche all'estero ed alle mostre-vendita, nel 1960, dicono, appunto, di ampliare il più possibile tale attività. Come pure riteniamo superfluo raccomandare di potenziare ed aumentare le pubblicazioni tecniche curate, in maniera degna veramente, dall'I.C.E., nel quadro generale dei programmi di *promotion* del Mincomes.

L'azione pubblica di sostegno a favore dell'esportazione si esplica, evidentemente, nella predisposizione di tutte quelle misure e provvidenze di ordine legislativo e regolamentare atte ad accrescere la competitività dei nostri prodotti sul mercato internazionale ed a porre le nostre aziende in condizioni di parità, sotto questo rispetto, con la concorrenza straniera. Questa e la notoria deficienza di capitali nei Paesi in via di sviluppo, ha portato ad una politica di crescenti dilazioni nei termini di pagamento, ad una diminuzione dei relativi tassi di interesse e quindi ad un aggravamento dei rischi per le imprese esportatrici, determinando spesso l'impossibilità per queste di far fronte alla situazione con il solo ricorso ai normali canali bancari ed assicurativi. I sistemi di assicurazione dei crediti all'esportazione, quali fondamentali strumenti di politica commerciale, hanno assunto, pertanto, nelle nazioni industriali un'importanza determinante ai fini dell'espansione delle relazioni economiche, e particolarmente della ricerca di nuovi mercati di sbocco.

Con il nuovo, fondamentale disegno di legge approvato dal Senato recentemente, cui prima si accennava, anche il nostro Paese si può considerare quasi alla pari, in tale materia, degli altri Paesi.

Anche per quanto riguarda il problema dei rimborsi fiscali all'esportazione, si sono avuti, di recente, notevoli sviluppi. In particolare, in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata, con le nuove tabelle entrate in vigore lo scorso anno, si è compiuto un importante passo verso l'adeguamento delle aliquote all'effettivo onere gravante a tale titolo sulle merci esportate. Tuttavia, da un lato la complessità delle procedure e dei controlli ed il conseguente ritardo nei rimborsi, sia per l'I.G.E. che per gli altri diritti, dall'altro l'insufficienza o la tardività degli stanziamenti in bilancio riducono alquanto il valore delle agevolazioni concesse, provocando le note lamentevoli delle categorie esportatrici. È un problema che attende ancora la sua soluzione definitiva ed al quale le Amministrazioni interessate dovrebbero dedicare la massima attenzione.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In ultimo, ma non perchè di scarsa importanza, auspichiamo anche una politica scolastica che tenda ad adeguare la preparazione tecnica e professionale dei nostri giovani alle esigenze nuove che si sono venute creando dalla nuova situazione economica, in via di sviluppo, del nostro Paese. Ampie prospettive sono aperte alla nostra attività, al nostro lavoro, alla nostra capacità. I giovani specialmente, quindi, debbono essere preparati come si deve ad incamminarsi fiduciosi verso quelle prospettive, che, se raggiunte, come è nell'augurio di tutti, saranno testimonianza chiara della volontà pacifica di lavoro, della capa-

cià, del desiderio di contribuire al miglioramento economico e sociale di tutti i popoli, che il nostro ha in maniera spiccata.

Con tale auspicio, che vuole essere anche un impegno deciso da parte di tutti per la sua realizzazione, convinti come siamo che lavorare in tal senso sia un contributo splendido, degno della nostra migliore tradizione, alla solidarietà alla pace fra i popoli, invitiamo gli onorevoli colleghi a voler approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1961-62.

ZANNINI, *relatore*

A P P E N D I C E

SITUAZIONE DEGLI SCAMBI CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

1. — I RAPPORTI COMMERCIALI CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

L'intercambio con i Paesi in via di sviluppo ha presentato, negli ultimi tre anni, un ritmo che non è stato pari alla vivacità dei nostri scambi con gli altri Paesi. È infatti da rilevare che l'aumento percentuale dei nostri traffici con i Paesi in via di sviluppo è forte, ma inferiore tuttavia a quello complessivo del nostro commercio con l'estero. Le importazioni italiane che, nel 1960, hanno raggiunto la cifra record di 2 miliardi e 950 milioni di lire, sono aumentate, in confronto al 1959, del 40,2 per cento, mentre le importazioni dai Paesi in via di sviluppo sono aumentate del 18,7 per cento. Dal canto loro, le esportazioni verso detti Paesi hanno registrato un aumento del 21,2 per cento, inferiore, ma non di molto, allo aumento generale delle nostre esportazioni (anch'esse alla cifra record di 2 miliardi e 280 milioni) che è stato del 25,3 per cento in confronto al 1959.

I dati statistici riguardanti i nostri traffici con i Paesi in via di sviluppo sono riassunti nelle allegate Tavole *A* e *B*.

Dalla Tavola *A* risulta che le esportazioni italiane verso i Paesi semi-industrializzati sono passate dal 9,6 per cento delle vendite complessive all'estero nel 1958, all'8,3 per cento nel 1959, fino a giungere all'8,0 per cento nel 1960. Sono questi dei Paesi che hanno fatto alcuni notevoli passi sulla via della industrializzazione, ma che dipendono tuttora strettamente, quanto a disponibilità valutarie, dalle vendite di alcune materie prime, industriali e agricole, che sul mercato mondiale hanno quotazioni deboli.

Per i Paesi industrialmente sottosviluppati, la diminuzione delle posizioni percentuali che le esportazioni verso detti Paesi hanno nel complesso delle nostre vendite all'estero è indicata da queste cifre: 19,3 per cento nel 1958, 14,9 per cento nel 1959, 14,5 per cento nel 1960.

Secondo i dati della Tavola *B*, l'andamento delle importazioni risulta analogo a quello delle esportazioni. Il valore assoluto è aumentato, ma il valore percentuale segna una diminuzione.

Le nostre importazioni dai Paesi semi-industrializzati passano dal 10,3 per cento del totale importato nel 1958, al 9,4 per cento nel 1959, ed all'8,9 per cento nel 1960.

D'altra parte, i nostri acquisti nei Paesi industrialmente sottosviluppati passano dal 24,5 per cento delle importazioni complessive nel 1958, al 24,0 per cento nel 1959, per scendere, nel 1960, al 19,3 per cento.

Esaminando con maggior dettaglio i nostri scambi con i Paesi in via di sviluppo, è da notare che il peggioramento delle nostre vendite nei Paesi semi-industrializzati è dovuto soprattutto all'andamento delle nostre esportazioni verso Argentina, Brasile, Messico e Venezuela, passate in confronto alle esportazioni totali dal 7,5 per cento nel 1958 al 6,5 per cento nel 1959, per scendere infine al 5,7 per cento nel 1960. Un andamento pressochè stazionario presentano invece le nostre importazioni dai medesimi Paesi, che rimangono ferme intorno alla cifra percentuale del 5 per cento.

Anche esaminando i dati riguardanti l'area dei Paesi considerati « industrialmente sottosviluppati », si deve rilevare una flessione delle esportazioni verso i Paesi dell'America Latina (1958: 3,2 per cento; 1959: 2,4 per cento; 1960: 1,9 per cento).

Per quanto riguarda l'andamento dei nostri scambi con i Paesi in via di sviluppo nei primi due mesi dell'anno corrente, i dati statistici sono i seguenti:

IMPORTAZIONI

	BIMESTRE GENNAIO-FEBBRAIO			
	1960	%	1961	%
	(Valori in miliardi di lire)			
Paesi semi-industrializzati	51,4	11,1	43 -	8,2
Paesi industrialmente sottosviluppati	104,3	22,3	96 -	18,4
Importazioni totali	466,2	100	521,4	100

ESPORTAZIONI

Paesi semi-industrializzati	25,3	7,5	32,5	8,6
Paesi industrialmente sottosviluppati	52,5	15,6	58,1	15,5
Esportazioni totali	337,2	100	377 -	100

Sono cifre, come si vede, che denotano qualche ulteriore flessione nel valore degli scambi con i Paesi in questione.

2. - I RAPPORTI COMMERCIALI CON I PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE E CINA CONTINENTALE

L'intercambio con i Paesi dell'Europa centro-orientale e Cina Continentale è in aumento.

I dati statistici dei nostri scambi con questa area sono contenuti nell'allegata Tavola C. Da essi risulta che le nostre importazioni sono passate dal 5,3 per cento delle nostre importazioni complessive nel 1958 al 6,8 per cento nel 1959, al 7,9 per cento nel 1960. Per le esportazioni siamo passati dal 7,4 per cento delle nostre vendite all'estero nel 1958, al 7,7 per cento nel 1959 per giungere, nel 1960, all'8,7 per cento.

I dati riguardanti i primi due mesi del 1961 segnalano un ulteriore, seppur lieve, aumento delle nostre esportazioni. Queste sono passate dall'8,7 per cento delle esportazioni totali nel periodo gennaio-febbraio 1960 al 9,2 per cento nel corrispondente periodo di questo anno (1960: 29,2 miliardi di lire; 1961: 35 miliardi di lire).

Le importazioni sono invece lievemente diminuite, in cifre percentuali, dal 7,7 per cento dei primi due mesi del 1960 al 7,2 per cento del corrispondente periodo di quest'anno (1960: 36 miliardi di lire; 1961: 38 miliardi di lire).

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA A

ESPORTAZIONI ITALIANE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

P A E S I	1958	% totale esport.	1959	% totale esport.	1960	% sul totale esport.
<i>(in milioni di lire)</i>						
A) — PAESI SEMI-INDUSTRIALIZZATI:						
Australia e Nuova Zelanda	14.869	0,9	14.151	0,8	24.924	1,1
Argentina, Brasile, Messico, Venezuela	120.806	7,5	117.762	6,5	129.946	5,7
Unione Sud Africa	18.095	1,2	19.223	1 -	26.761	1,2
TOTALE	153.770	9,6	151.136	8,3	181.631	8 -
B) — PAESI INDUSTRIALMENTE SOTTOSVILUPPATI:						
Altri Paesi dell'America Latina	51.616	3,2	44.172	2,4	42.611	1,9
Paesi arabi	80.749	5 -	66.544	3,7	81.901	3,6
India e Pakistan	86.108	2,3	25.343	1,4	43.056	1,9
Altri Paesi d'Africa	90.646	5,6	95.254	5,2	105.276	4,6
Altri Paesi d'Asia	52.081	3,2	41.028	2,2	58.875	2,5
TOTALE	311.200	19,3	272.341	14,9	331.719	14,5
TOTALE GENERALE ESPORTAZIONI	1.610.667	100	1.820.521	100	2.280.983	100

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA B

IMPORTAZIONI ITALIANE DAI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

P A E S I	1958	% totale import.	1959	% totale import.	1960	% totale import.
A) - PAESI SEMI-INDUSTRIALIZZATI:						
<i>(in milioni di lire)</i>						
Australia e Nuova Zelanda	72.500	3,6	67.809	3,2	87.918	3 -
Argentina, Brasile, Messico, Venezuela	100.241	5 -	107.820	5,1	144.583	4,9
Unione Sud Africa	33.063	1,7	22.443	1,1	29.569	1 -
TOTALE	205.804	10,3	198.072	9,4	262.070	8,9
B) - PAESI INDUSTRIALMENTE SOTTOSVILUPPATI:						
Altri Paesi dell'America Latina	35.469	1,8	38.039	1,8	39.309	1,3
Paesi arabi	279.834	13,9	261.008	12,4	283.802	9,6
India e Pakistan	16.138	0,8	13.678	0,7	18.897	0,6
Altri Paesi d'Africa	107.160	5,3	138.651	6,6	152.047	5,2
Altri Paesi d'Asia	54.550	2,7	53.626	2,5	77.528	2,6
TOTALE	493.151	24,5	505.002	24 -	572.283	19,3
TOTALE GENERALE IMPORTAZIONI	2.009.848	100	2.105.339	100	2.950.934	100

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA C

GLI SCAMBI ITALIANI CON I PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE
E CINA CONTINENTALE

PAESI	1958	% totale import.	1959	% totale import.	1960	% totale import.
<i>(in milioni di lire)</i>						
IMPORTAZIONI:						
U.R.S.S.	25.255	1,3	49.030	2,3	78.651	2,7
Cina Continentale	8.550	0,4	8.334	0,4	15.059	0,5
Jugoslavia	35.282	1,7	37.946	1,8	51.381	1,7
Altri Paesi	39.061	1,9	48.120	2,3	87.198	3-
TOTALE	108.148	5,3	143.440	6,8	232.289	7,9
TOTALE GENERALE IMPORTAZIONI	2.009.848	100	2.105.339	100	2.950.934	100
ESPORTAZIONI:						
U.R.S.S.	19.406	1,2	27.646	1,5	49.102	2,2
Cina Continentale	20.410	1,4	23.088	1,3	24.838	1,1
Jugoslavia	41.248	2,6	41.111	2,3	65.380	2,8
Altri Paesi	36.075	2,2	47.624	2,6	58.378	2,6
TOTALE	117.139	7,4	139.469	7,7	197.698	8,7
TOTALE GENERALE ESPORTAZIONI	1.610.667	100	1.820.521	100	2.280.983	100

INTERCAMBIO CON I PRINCIPALI PAESI DI COMPETENZA DELLA DIREZIONE
GENERALE SVILUPPO SCAMBI

1. — PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE E CINA CONTINENTALE

JUGOSLAVIA

In questi ultimi anni l'andamento degli scambi italo-jugoslavi ha registrato una chiara tendenza verso la espansione. In particolare, il volume di tali scambi è risultato il seguente (statistiche italiane - miliardi di lire):

	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valore in milioni di lire)				
Esportazioni	41,2	41,1	65,3	9,7	10,5
Importazioni	35,2	37,9	51,3	5,7	6 -
TOTALE	76,4	79 -	116,6	15,4	16,5
SALDI	+ 6 -	+ 3,2	+ 14 -	+ 4 -	+ 4,5

La composizione degli scambi è in generale la seguente:

all'importazione: bestiame, carni, uova, pesce, legumi e ortaggi, granoturco, segale, orzo, avena, legname, legna e carbone vegetale, tabacchi, minerali metalliferi, ferro, rame, eccetera;

all'esportazione: macchine ed apparecchi, cuscinetti e parti staccate, prodotti chimici e farmaceutici, colori, pneumatici, agrumi, frutta secche e fresche, fibre filati e tessuti di fibre artificiali e sintetiche e loro cascami, altri filati e tessuti, prodotti siderurgici e semilavorati metallici e vari, motocicli, autoveicoli, trattori e loro parti, concimi chimici.

Con la Jugoslavia vigono una serie di Accordi che disciplinano le relazioni fra i due Paesi sia per quanto riguarda i traffici commerciali in generale che quelli locali di Trieste e Gorizia, come anche per quanto riguarda il campo della cooperazione economica e tecnica.

Attualmente sono in corso trattative con una delegazione jugoslava per la revisione degli accordi commerciali.

ALBANIA

	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Esportazioni	1.052	983	1.336	611	56
Importazioni	320	451	279	21	15
TOTALE	1.372	1.434	1.615	632	71
SALDI	+ 732	+ 532	+ 1.057	+ 590	+ 41

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tra le principali merci importate figurano il cotone, i minerali di cromo e la lana; tra le merci esportate, i prodotti chimico-farmaceutici, i tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche, carta e cartoni, macchine ed altri prodotti metalmeccanici.

L'ammontare degli scambi italo-albanesi è piuttosto modesto. Il principale motivo che ostacola un loro più ampio sviluppo è dato dalla scarsità di contropartite albanesi facilmente collocabili sul mercato italiano.

BULGARIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	2,38	10,47	4,99	1,90	1,10
Importazioni	3,05	4,45	8,54	1,05	0,62
TOTALE	5,43	14,91	13,53	2,95	1,72
SALDI	— 0,66	+ 6,02	— 3,55	— 0,85	— 0,48

Gli scambi con la Bulgaria sono modesti rispetto al totale degli scambi italiani con lo estero, rappresentando valori oscillanti fra lo 0,1 per cento e lo 0,6 per cento sia per le importazioni che per le esportazioni.

Tra le principali merci importate figurano: lingotti in ferro, tabacchi greggi, uova, suini, cavalli da macello e carne; tra le merci esportate: concimi chimici, ferri ed acciai, fibre e filati tessili artificiali, macchine, eccetera.

CECOSLOVACCHIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	7,1	6,5	10,5	1,4	1,5
Importazioni	7,9	9,5	14,4	1,7	2,3
TOTALE	15 -	16 -	24,9	3,1	4,2
SALDI	— 0,8	— 3 -	— 3,9	— 0,3	— 0,4

Principali merci importate: lavori di vetro e cristallo, prodotti chimici, legname e carbon fossile, derivati distillazione carbon fossile, malto, segale, orzo e avena, eccetera.

Principali merci esportate: prodotti metal-meccanici ed apparecchi, autoveicoli, filati di fibre tessili artificiali, prodotti chimici farmaceutici e materie plastiche artificiali, resine sintetiche, agrumi, frutta secca, eccetera.

Una particolarità dei rapporti commerciali italo-cescoslovacchi è data dal traffico che la Cecoslovacchia effettua con i Paesi oltre-mare avvalendosi del Porto di Trieste.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Con il suddetto Paese si avranno, alla fine di questo mese, trattative per il rinnovo degli Accordi commerciali vigenti e per la stipulazione di un accordo pluriennale.

GERMANIA ORIENTALE					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	2,8	3,9	4,2	0,4	0,8
Importazioni	2,5	3,7	9 -	1,1	1,9
TOTALE	5,3	7,6	13,2	1,5	2,7
SALDI	+ 0,3	+ 0,2	- 4,8	- 0,7	- 1,1

Gli scambi commerciali con la Germania Orientale sono modesti rispetto al totale generale degli scambi italiani con l'estero rappresentando, nei primi due mesi del 1961, lo 0,4 per cento delle nostre importazioni e lo 0,2 per cento delle esportazioni.

POLONIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	11,9	10,5	12,9	1,60	2,18
Importazioni	9,6	13,2	23,1	4,41	3,60
TOTALE	21,5	23,7	36 -	6,01	5,78
SALDI	+ 2,3	- 2,7	- 10,2	- 2,81	- 1,42

Gli scambi commerciali italo-polacchi hanno subito in questi ultimi anni un notevole incremento, passando dai 9,4 miliardi di lire del 1956 ai 23,6 miliardi di lire del 1959. Nel 1960 gli scambi commerciali hanno subito un ulteriore sensibilissimo sviluppo raggiungendo l'ammontare complessivo di 36 miliardi di lire.

Principali merci importate: carbon fossile, uova, ghisa, prodotti chimici, cereali, suini, equini, carni, legno, eccetera.

Principali merci esportate: prodotti metal-meccanici, cuscinetti a rotolamento, fibre artificiali e sintetiche, ferri e acciaio, agrumi, tessuti di fibre artificiali, autoveicoli, eccetera.

Il 27 novembre 1960 è stato firmato a Varsavia un accordo a lungo termine valido per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 1964. Nella stessa occasione si è proceduto anche alla firma di un accordo con il quale si è consentito alla Polonia la possibilità di stipulare contratti in Italia, nei prossimi quattro anni, per forniture di beni strumentali con pagamento dilazionato.

Il 27 novembre 1960 è stato firmato un accordo per la cooperazione tecnica e scientifica.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ROMANIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	4,4	5 -	10,2	0,50	2,54
Importazioni	7,3	7,1	19,7	1,98	4,02
TOTALE	11,4	12,1	29,9	2,48	6,56
SALDI	— 2,9	— 2 -	— 9,5	— 1,48	— 1,48

Principali merci importate: legname, bestiame e carni, prodotti petroliferi, cereali e legumi, eccetera.

Principali merci esportate: agrumi, prodotti siderurgici, tessili, chimici, metalmeccanici, eccetera.

Sono attualmente in corso a Roma trattative per il nuovo Protocollo commerciale annuale per la stipulazione di un Accordo pluriennale.

UNGHERIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	5,8	10,1	14,1	2,5	2,7
Importazioni	8,2	9,5	12 -	2 -	2,1
TOTALE	14 -	19,6	26,1	4,5	4,8
SALDI	— 2,4	+ 0,6	+ 2,1	+ 0,5	+ 0,6

Le importazioni più cospicue sono costituite da bestiame da macello, pollame e uova, mentre le esportazioni sono rappresentate particolarmente da filati di fibre tessili e sintetiche, da agrumi, da prodotti chimico-farmaceutici e da ferri e acciai laminati.

Trattative per il rinnovo dell'Accordo commerciale si avranno a Budapest nel prossimo giugno.

U.R.S.S.

Gli scambi italo-sovietici hanno registrato nello scorso anno una notevole espansione come risulta dalle cifre seguenti :

	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	19,4	27,6	49,1	7,5	7 -
Importazioni	25,2	49 -	78,6	13,7	14,9
TOTALE	44,6	76,6	127,7	21,2	21,9
SALDI	— 5,8	— 21,4	— 29,5	— 6,2	— 7,9

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il volume globale dell'intercambio italo-sovietico è stato di lire 77 miliardi circa nel 1959 e di lire 128 miliardi circa nel 1960.

Tra le principali merci esportate figurano impianti e macchinari, prodotti siderurgici, prodotti tessili, prodotti chimici, agrumi, mentre le importazioni sono essenzialmente costituite da materie prime quali legname, carbone, petrolio grezzo, olio combustibile, minerali vari, sostanze chimiche di base.

Il programma di scambio previsto per il 1961 dal Protocollo commerciale firmato a Mosca il 24 febbraio u. s., ascende a circa 150 miliardi di lire. Il valore delle nuove liste contingentali presenta un aumento del 20 per cento rispetto a quelle stabilite per l'anno scorso.

CINA CONTINENTALE

Il nostro intercambio con la Cina Continentale non è regolato da un accordo commerciale e da altre intese data la nota situazione politica internazionale. Di conseguenza sono libere, per ciò che riguarda tale Paese, la nostra importazione di prodotti non compresi nella Tabella C Import e la nostra esportazione di prodotti non compresi nella Tabella Esport; i regolamenti valutari avvengono con il sistema della lira convertibile.

Il nostro intercambio con la Cina Continentale è sostanzialmente cresciuto come può rilevarsi dai seguenti dati:

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in miliardi di lire)				
Esportazioni	20,4	23 -	24,8	3,8	6,1
Importazioni	8,5	8,3	15 -	3,2	1,5
TOTALE	28,9	31,3	39,8	7 -	7,6
SALDI	+ 11,9	+ 14,7	+ 9,8	+ 0,6	+ 4,6

Fra le principali merci che interessano il nostro intercambio sono da notare:

importazioni: semi e frutti oleosi, olii e grassi per uso alimentare, pelli crude non buone da pellicceria, uova di volatili, seta tratta e filati di cascami di seta.

esportazioni: concimi chimici, gomma elastica sintetica, fibre e filati di fibre tessili artificiali e sintetiche, ferri e acciai laminati, altri prodotti siderurgici.

2. - PAESI DELL'AMERICA LATINA

ARGENTINA

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	36.714	43.691	52.954	6.086	9.369
Ns. importazioni	50.443	62.994	96.733	20.468	13.454
TOTALI	87.157	106.685	149.687	26.554	22.823
SALDI	- 13.729	- 19.303	- 43.779	- 13.382	- 4.085

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'intercambio con l'Argentina ha registrato dal 1958 al 1960 un continuo aumento per effetto di un progressivo incremento tanto delle esportazioni che delle importazioni italiane.

Fra le nostre esportazioni hanno particolare rilevanza i prodotti siderurgici e metalmeccanici, mentre tra le nostre principali importazioni figurano granoturco, carni ed estratti di carni, lane, pelli non buone da pellicceria, eccetera.

Un progressivo aumento (+ 55 per cento) delle nostre esportazioni verso l'Argentina si riscontra anche nei primi due mesi del corrente anno rispetto allo stesso periodo del 1960, mentre una certa flessione si nota nelle nostre importazioni.

BRASILE

	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	20.922	19.232	25.658	3.019	7.071
Ns. importazioni	26.568	27.296	24.172	5.087	3.848
TOTALI	47.490	46.528	49.830	8.106	10.919
SALDI	— 5.646	— 8.064	+ 1.486	— 2.068	+ 3.223

L'intercambio con il Brasile ha registrato un miglioramento sia pur lieve nel valore complessivo. È peraltro da notare che ciò è dovuto soprattutto ad una ripresa sensibile delle nostre esportazioni alla quale ha corrisposto, dall'altra parte, una diminuzione delle importazioni.

Per la prima volta da vari anni si è così avuto un saldo attivo.

Le nostre importazioni riguardano principalmente caffè, carni fresche e congelate, cacao, cotone.

La corrente di esportazione italiana in Brasile interessa quasi tutti i principali settori della nostra industria, ma soprattutto quelli della metallurgia e della metalmeccanica.

CILE

	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	2.534	2.923	6.955	582	1.541
Ns. importazioni	7.827	11.069	12.503	3.394	806
TOTALI	10.361	13.992	19.458	3.976	2.347
SALDI	— 5.293	— 8.146	— 5.548	— 2.812	+ 735

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'intercambio complessivo italo-cileno negli ultimi tre anni è pressochè raddoppiato per effetto di un costante aumento delle importazioni italiane e di un notevole incremento delle nostre esportazioni registrate nel 1960.

La flessione che si riscontra nell'intercambio italo-cileno nei primi due mesi del 1961 rispetto allo stesso periodo del 1960 va considerata come fenomeno temporaneo.

Principali nostre esportazioni sono: prodotti industriali in genere, come: generatori di elettricità e motori elettrici, motocicli e loro parti, autoveicoli, apparecchi elettrici e non elettrici, confezioni di fibre tessili vegetali, artificiali e sintetiche, prodotti farmaceutici, ecc.

Principali nostre importazioni: rame e sue leghe (90 per cento circa), salnitro, lana.

	PERU'				
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	4.197	2.899	5.305	653	902
Ns. importazioni	5.162	4.072	6.048	1.378	1.219
TOTALE	9.359	6.971	11.353	2.031	2.121
SALDI	— 965	— 1.173	— 743	— 725	— 317

Dopo una flessione registratasi nel 1959 l'intercambio italo-peruviano ha segnato una netta ripresa nel 1960 sia all'importazione che all'esportazione. I primi due mesi del corrente anno segnano una leggera flessione delle importazioni e un ulteriore aumento delle nostre esportazioni rispetto allo stesso periodo del 1960.

Le principali nostre esportazioni riguardano i prodotti siderurgici e metalmeccanici, i prodotti dell'industria tessile e del vestiario, delle materie plastiche, ecc.

Principali nostre importazioni: cotone, pelli crude non buone da pellicceria, rame e sue leghe.

	URUGUAY				
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	4.399	3.015	4.156	556	1.084
Ns. importazioni	3.226	3.708	3.890	164	817
TOTALE	7.625	6.723	8.046	720	1.901
SALDI	+ 1.173	— 693	+ 266	+ 392	+ 267

Il movimento commerciale italo-uruguayano nel 1960 ha segnato una ripresa specialmente per quanto riguarda le nostre esportazioni, andamento favorevole che si riscontra anche nei primi due mesi del corrente anno rispetto allo stesso periodo del 1960.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le importazioni italiane sono costituite soprattutto da lane, pelli e carni fresche e congelate.

Le nostre principali esportazioni sono: prodotti siderurgici, autoveicoli, filati di fibre tessili artificiali, materie plastiche e resine sintetiche ecc.

Il 25 novembre 1960 è stato stipulato un Accordo commerciale con l'Uruguay. Tale accordo comprende anche alcune clausole sulla cooperazione economica e tecnica che l'Italia si impegna a fornire ai programmi di sviluppo uruguayani.

3. — PAESI DEL MEDIO ORIENTE E DELL'AFRICA NORD-ORIENTALE (*Arabia Saudita, Cipro, Giordania, Irak, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Libia, RAU - Provincia egiziana e provincia siriana -, Sudan, Yemen*)

Il volume degli scambi commerciali tra l'Italia e l'intero gruppo dei paesi in oggetto può essere sintetizzato sulle seguenti cifre ufficiali relative al triennio 1958-60 e primo bimestre 1961:

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	274.473	273.723	299.020	47.258	52.474
Ns. esportazioni	102.013	93.253	122.419	19.907	19.284
TOTALE	376.486	366.976	421.439	67.165	71.758
SALDI	—172.460	—180.470	—176.601	— 27.351	— 33.190

Dalle cifre suindicate si rileva che l'andamento complessivo delle nostre esportazioni segna un incremento del 20 per cento dal 1958 al 1960, mentre nell'anno intermedio 1959 si registra una flessione nella misura dell'8,5 per cento circa rispetto all'anno precedente. A tale riduzione hanno principalmente influito le minori forniture di grano effettuate nel 1959 alla Provincia egiziana della R.A.U. (miliardi 5,4 contro 13,2 nel 1958).

Nello stesso triennio le nostre importazioni, dopo un andamento pressochè costante negli anni 1958 e 1959, con un valore medio annuo di circa 274 miliardi, hanno registrato, nell'anno successivo, un aumento complessivo di circa il 9,2 per cento avvicinandosi ai 300 miliardi di lire.

Le principali esportazioni italiane verso i mercati di cui trattasi sono costituite da una vasta gamma di prodotti appartenenti a tutti i settori merceologici, soprattutto prodotti dell'industria. Eccezione fatta per alcuni Paesi in esame, occorre mettere in evidenza che si sono verificati incrementi di una certa entità nelle forniture riguardanti i settori della metalmeccanica e dei prodotti metallurgici, degli autoveicoli, dei prodotti delle industrie chimiche, dei tessili e dell'abbigliamento.

Aumenti di minore entità, pur con una lieve flessione nel 1960, si riscontrano nelle vendite di prodotti alimentari, salvo le forniture a carattere eccezionale, di grano tenero e farina di frumento.

L'esportazione di prodotti petroliferi (benzina, petrolio, gasolio, oli lubrificanti) mantiene un andamento stabile.

Devesi notare che la nostra esportazione verso l'area in esame ha segnato negli ultimi anni un incremento minore di quello registrato negli stessi anni dalle nostre esportazioni complessive. Ciò, soprattutto in relazione al fatto che il commercio d'importazione nei paesi del

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Medio Oriente ha assunto caratteristiche nuove, sia per l'accentuato controllo sulle importazioni di beni non essenziali, sia per la mutata composizione delle importazioni medesime in rapporto allo sviluppo dell'industria locale.

I principali prodotti che alimentano le nostre importazioni dai paesi suindicati riguardano particolarmente le materie prime, tra le quali si citano, in primo luogo, gli oli greggi di petrolio che costituiscono la voce preponderante dei nostri acquisti in Arabia Saudita, Irak, Iran, Kuwait ed Egitto, con una media annua dell'87-88 per cento sul totale delle importazioni; seguono il cotone greggio, i semi e frutti oleosi, gli oli e grassi per uso industriale, le pelli grezze, i rottami metallici, i minerali non ferrosi, i prodotti alimentari (olio di oliva, frumento e cereali minori, uova), le gommesine e balsami, eccetera.

L'Italia è legata da accordi commerciali e di pagamento con i seguenti Paesi: Provincia egiziana della R.A.U., Provincia siriana della R.A.U., Libano, Israele, Irak, Yemen.

Accordi di collaborazione economica e tecnica sono in vigore con la Provincia egiziana della R.A.U., la Liberia, il Libano e lo Yemen.

Tra i paesi più importanti dal punto di vista del volume reciproco degli scambi commerciali con l'Italia, oltre a quelli normali fornitori di oli greggi sopra indicati, nonché la Provincia egiziana della R.A.U. e l'Iran — con i quali, nello scorso aprile, si sono svolte le riunioni della Commissione mista per l'esame dell'andamento dei rapporti commerciali italo-iraniani ed italo-egiziani — si possono citare i seguenti:

ISRAELE					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	4.835	8.091	12.344	1.950	1.743
Ns. importazioni	2.259	4.429	7.268	1.285	1.923
TOTALE	7.094	12.520	19.612	3.235	3.666
SALDI	+ 2.576	+ 3.662	+ 5.076	+ 665	- 180

La bilancia commerciale tra i due Paesi è caratterizzata da un saldo a nostro favore che supera i 5 miliardi nel 1960, data la difficoltà di reperimento di prodotti israeliani ammissibili nel mercato italiano.

L'importazione di merci israeliane è normalmente circoscritta a poche voci, principalmente frumento, uova, concimi chimici.

LIBANO					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	12.163	11.791	16.378	2.156	2.400
Ns. importazioni	892	1.208	2.357	251	321
TOTALE	13.055	12.999	18.735	2.407	2.721
SALDI	+ 11.271	+ 10.583	+ 14.021	+ 1.905	+ 2.079

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche per questo Paese la bilancia commerciale registra rilevanti saldi attivi crescenti in favore dell'Italia, sino a raggiungere i 14,5 miliardi di lire nel 1960. Vi è stata una forte contrazione delle esportazioni libanesi verso l'Italia, verificatasi dal 1958 in poi rispetto agli anni precedenti. L'Italia importa attualmente dal Libano olio di oliva (t.i.), rottami ferrosi e non ferrosi, pelli, semi oleosi e qualche partita di lana e di cotone.

	LIBIA				
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	13.690	13.384	20.554	3.082	3.529
Ns. importazioni	3.955	1.811	2.455	312	290
TOTALI	17.645	15.195	23.009	3.394	3.819
SALDI	+ 9.735	+ 11.573	+ 18.099	+ 2.770	+ 3.239

Gli scambi italo-libici si svolgono con andamento nettamente favorevole per l'Italia e le nostre vendite sul mercato libico, che avevano già raggiunto la consistente cifra media di 13,5 miliardi nel biennio 1958-59, si elevano al considerevole importo di oltre 20 miliardi di lire nel 1960.

Le esportazioni libiche verso l'Italia sono costituite in prevalenza da olio di oliva alimentare, semi e frutti oleosi, pelli grezze, rottami metallici. Occorre inoltre rilevare che, per alcuni prodotti originari e provenienti dalla Libia, vige il regime della franchigia daziaria all'importazione in Italia, limitatamente a determinati quantitativi.

	SUDAN				
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	1.873	3.307	5.696	971	1.038
Ns. importazioni	4.751	9.571	9.145	1.032	1.458
TOTALE	6.624	12.878	14.841	2.003	2.496
SALDI	— 2.878	— 6.264	— 3.449	— 61	— 420

Dall'esame dei dati suindicati appare che gli scambi italo-sudanesi presentano un saldo costantemente passivo per l'Italia, che si è tuttavia ridotto a circa 3,5 miliardi di lire nel 1960, rispetto ad oltre lire 6 miliardi dell'anno precedente. Ciò è dovuto al sensibile accrescimento delle nostre esportazioni, mentre le nostre importazioni hanno subito una lieve flessione.

Le principali merci sudanesi importate in Italia sono costituite prevalentemente da cotone greggio, semi e frutti oleosi e gommeresine.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IRAN					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	11.815	13.100	14.873	2.387	2.844
Ns. importazioni *	9.670	20.191	19.095	3.931	3.794
TOTALE	21.485	33.291	33.968	6.318	6.638
SALDI	+ 2.145	— 7.091	— 4.222	— 544	— 950
* di cui:					
oli greggi di petrolio	6.769	16.579	15.525	3.029	2.640

La bilancia commerciale italo-iraniana, malgrado il miglioramento della corrente delle nostre esportazioni, presenta nel 1959-60 saldi passivi per l'Italia per effetto degli aumentati acquisti di oli greggi di petrolio da parte italiana. Essi costituiscono la voce preponderante delle nostre importazioni dall'Iran, seguita con notevole scarto dal cotone greggio e dalle pelli crude.

Nell'aprile u.s. è stato firmato a Teheran un Protocollo per il rinnovo delle liste merceologiche.

R. A. U. (PROVINCIA EGIZIANA)					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	25.655	16.963	19.237	3.047	3.289
Ns. importazioni (*)	17.187	16.476	18.623	3.429	3.003
TOTALE	42.842	33.439	37.860	6.476	6.292
SALDI	+ 8.468	+ 487	+ 614	— 382	+ 286
* di cui:					
oli greggi di petrolio	9.398	8.043	1.685	689	243
cotone greggio	6.664	6.838	13.938	—	—

La bilancia commerciale italo-egiziana, tendenzialmente attiva per l'Italia, presenta negli anni 1959-60 un saldo debitorio per l'Egitto notevolmente inferiore agli anni precedenti. Tale contrazione è da attribuirsi soprattutto alla forte riduzione delle forniture italiane di grano.

In merito alla composizione delle nostre importazioni, si nota che circa il 50 per cento degli acquisti sul mercato egiziano negli anni 1958 e 1959 è rappresentato dagli oli greggi.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La riduzione di tali acquisti nel 1960 è attribuibile ad una situazione congiunturale, la cui origine va ricercata nella diminuita produzione dei pozzi petroliferi e nell'accresciuto fabbisogno interno egiziano.

L'importazione di cotone egiziano, mantenutasi nel biennio 1958-59 intorno alla cifra di 6,5-7 miliardi di lire, è tornata ad occupare nel 1960 il primo posto, con un valore di 14 miliardi di lire.

Il rimanente delle merci importate dall'Egitto è rappresentato da materiali ferrosi, minerali metalliferi, vegetali filamentosi e sale marino.

Recentemente si sono svolte al Cairo delle conversazioni italo-egiziane, nelle quali, tra l'altro, sono state affrontate alcune questioni riguardanti i nostri acquisti di cotone, le forniture di beni strumentali e le installazioni industriali.

4. - PAESI ASIATICI

INDIA

L'intercambio commerciale tra l'Italia e l'India negli ultimi tre anni ha mostrato il seguente andamento:

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	29.304	19.271	32.618	6.125	4.509
Ns. importazioni	9.186	7.453	11.448	1.741	2.097
TOTALE	38.490	26.724	44.066	7.866	6.606
SALDI	+ 20.118	+ 11.818	+ 21.170	+ 4.384	+ 2.412

Va rilevato che il saldo è costantemente attivo per l'Italia.

Le nostre principali importazioni sono: minerali di ferro, legno fino, rozzo e sgrossato, tè, droghe e spezie, pelli crude non buone da pellicceria, pelli conciate senza pelo, filati di vegetali filamentosi, escluso cotone.

Le nostre principali esportazioni sono: filati di fibre tessili artificiali e sintetiche, ferri e acciai laminati, parti staccate di autoveicoli, parti staccate di macchine, concimi chimici, motocicli e loro parti, macchine ed apparecchi non elettrici e loro parti.

PAKISTAN

L'intercambio commerciale tra i due Paesi mostra le seguenti cifre:

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	6.803	6.072	10.438	1.443	1.814
Ns. importazioni	6.951	6.225	7.449	1.842	1.518
TOTALE	13.754	12.297	17.887	3.285	3.332
SALDI	— 148	— 153	+ 2.989	— 399	+ 296

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come si vede, la bilancia commerciale è stata sostanzialmente equilibrata nel 1958 e nel 1959, sia pure con un lieve saldo a favore del Pakistan, mentre nel 1960, assieme ad un notevole aumento nel volume degli scambi, si è rilevato un apprezzabile saldo attivo per la Italia.

Le nostre principali importazioni sono: vegetali filamentosi greggi, pelli, cotone greggio.

Le nostre esportazioni consistono soprattutto in fertilizzanti, prodotti metalmeccanici e filati di fibre tessili artificiali.

Con il Pakistan è stato stipulato il 10 gennaio 1961 un accordo commerciale, che include liste indicative di prodotti e regolamenti finanziari in valute trasferibili; oltre a ciò è stato anche concluso uno speciale accordo cinematografico.

GIAPPONE

Il volume degli scambi commerciali è in notevole aumento e presenta un forte saldo a favore dell'Italia, come meglio appare dai seguenti dati:

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	5.315	7.040	9.564	1.499	1.745
Ns. importazioni	8.213	9.548	21.210	2.389	3.094
TOTALE	13.528	16.588	30.774	4.888	4.839
SALDI	— 2.898	— 2.508	— 11.646	— 890	— 1.349

Particolarmente rilevante, come si vede, è l'incremento che hanno subito le importazioni in Italia di merci giapponesi, più che raddoppiate dal 1959 al 1960, ed ancora in aumento dal primo bimestre del 1960 al corrispondente periodo del 1961.

Tra l'Italia ed il Giappone sono da tempo in corso dei contatti per raggiungere una disciplina concordata delle reciproche correnti di scambi, in quanto nessun accordo commerciale è attualmente in atto. Si stanno svolgendo altresì delle consultazioni a norma del GATT in merito alle restrizioni tuttora applicate dall'Italia alla importazione delle merci giapponesi.

Una notevole liberalizzazione è stata posta in atto da parte italiana con le misure applicate il 9 settembre 1960 e il 12 gennaio u.s. nei confronti delle importazioni dal Giappone.

Le consultazioni attuali dovrebbero condurre in seguito a trattative commerciali per la stipulazione di un accordo commerciale.

CEYLON

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	1.393	1.554	7.327	376	371
Ns. importazioni	3.069	5.198	6.341	1.194	987
TOTALE	4.462	6.752	13.668	1.570	1.358
SALDI	— 1.676	— 3.644	+ 986	— 818	— 616

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dai dati suesposti si rileva che la bilancia commerciale italo-ceylonese, dopo essere stata largamente deficitaria per l'Italia, ha registrato nel 1960 una modificazione di tendenza a nostro favore. I primi due mesi del 1961 segnalano però il ritorno ad un saldo passivo.

Le nostre principali importazioni consistono in vegetali filamentosi greggi, cacao, tè, gomma elastica greggia, olii e grassi per uso industriale, ecc.

Tra le nostre esportazioni sono soprattutto da ricordare i prodotti dell'industria metalmeccanica.

INDONESIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	15.622	3.781	4.872	932	3.377
Ns. importazioni	6.543	4.430	5.224	1.213	1.094
TOTALE	22.165	8.211	10.096	2.145	4.471
SALDI	+ 9.079	— 649	— 352	— 281	+ 2.283

La bilancia commerciale tra l'Italia e l'Indonesia mostra un andamento alterno. Essa segnava per l'Italia, nel 1958, un attivo ammontante a 9 miliardi e 79 milioni di lire e nel successivo biennio è stato registrato sempre un passivo, con una punta massima nel 1960, a causa delle diminuite esportazioni di riso e di natanti.

Si nota, invece, un miglioramento nei primi due mesi del corrente anno, paragonati all'analogo periodo dell'anno precedente, essendosi passati da un saldo passivo di lire 281 milioni ad un saldo attivo di 2 miliardi e 283 milioni.

MALESIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. esportazioni	3.167	3.009	5.437	685	400
Ns. importazioni	30,065	28.009	38.470	8.282	5.676
TOTALE	33.232	31.018	43.907	8.967	6.076
SALDI	— 26,898	— 25,000	— 33,033	— 7,597	— 5,276

Dai dati su riportati risulta che l'intercambio tra l'Italia e la Malesia mostra costantemente un forte deficit per il nostro Paese con una punta massima di oltre 33 miliardi di lire registrata nel 1960.

Il deficit è dovuto agli acquisti di materie prime, quali la gomma, lo stagno, i grassi industriali, effettuati sul mercato malese.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. - PAESI INDIPENDENTI DELL'AFRICA

Dal 1° gennaio 1960 ad oggi ben 18 nuovi Stati africani hanno ottenuto l'indipendenza.

Notevoli sono le possibilità di sviluppo offerte dai Paesi africani, sia nel campo degli investimenti che in quello degli scambi commerciali.

L'Africa ha oggi bisogno sia di beni strumentali per crearsi un'industria nazionale che possa utilizzare le immense risorse interne, sia, al tempo stesso, di beni di consumo immediato.

L'ampliarsi ed il consolidarsi dell'indipendenza raggiunta dai Paesi africani offrirà la possibilità di accrescere i rapporti diretti nel campo economico e commerciale con tali Paesi.

Di fronte al processo di evoluzione economico-sociale che investe il Continente africano, la complementarietà dell'economia italiana ed africana è tale da poter costituire la base di una collaborazione destinata a svilupparsi su un'ampia scala nell'interesse di ambedue le parti.

L'Italia ha stipulato accordi di carattere economico con i seguenti Paesi africani: Marocco, Tunisia e Somalia.

MAROCCO					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	14.065	17.703	16.968	3.311	2.808
Ns. esportazioni	16.788	14.798	13.525	1.659	2.462
Totale intercambio	30.853	32.501	30.493	4.970	5.270
Saldi per l'Italia	+ 2.723	— 2.905	— 3.443	— 1.652	— 346

Le principali merci che l'Italia esporta verso il Marocco sono: filati e tessuti sia di cotone che di lana e di fibre artificiali e sintetiche, macchine motrici ed apparecchi non elettrici, autoveicoli, benzina, olii da gas e residui combustibili della distillazione del petrolio. Tra le importazioni dal Marocco figurano: cereali, pesci freschi, congelati o preparati, minerali metalliferi e non metalliferi, eccetera.

I rapporti commerciali italo-marocchini sono regolati da un Accordo commerciale, firmato a Roma il 28 gennaio 1961, valido fino al 31 dicembre 1961.

Con separato scambio di Note annesse all'Accordo commerciale sono stati regolati i contingenti fieristici a favore dell'Italia.

Il 10 febbraio 1961 è stato inoltre firmato a Roma un Accordo di cooperazione economica e tecnica fra l'Italia ed il Marocco.

TUNISIA					
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	9.518	19.066	10.152	2.592	1.647
Ns. esportazioni	3.424	4.521	7.018	891	1.055
TOTALE	12.942	23.577	17.170	3.483	2.702
SALDI	— 6.094	— 14.545	— 3.134	— 1.701	— 592

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Italia esporta verso la Tunisia soprattutto tessuti di lana di cotone e di fibre artificiali e sintetiche, macchine ed apparecchi non elettrici, autoveicoli, residui combustibili della distillazione del petrolio.

I principali prodotti importati in Italia dal Marocco sono: olio di oliva alimentare, se-gale, orzo e avena, frutta tropicali, minerali di ferro e minerali non metalliferi.

SOMALIA

	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	8.698	8.165	11.734	2.228	819
Ns. esportazioni	3.986	3.958	5.996	818	1.048
TOTALE	12.648	12.123	17.731	3.046	1.867
SALDI	— 4.712	— 4.207	— 5.739	— 1.410	+ 229

I rapporti italo-somali sono regolati da un Accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica, firmato a Mogadiscio il 1° luglio 1960 e valido per due anni. Oltre a fissare le norme relative all'intercambio commerciale, tale Accordo prevede l'impiego da parte italiana a prestare alla Somalia l'assistenza tecnica necessaria ai fini del suo sviluppo economico, nonchè a favorire l'investimento in Somalia di capitali italiani.

In data 23 novembre 1960 sono stati firmati a Roma tra Italia e Somalia un Accordo monetario ed un Accordo bananiero.

SUD AFRICA

	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	33.063	22.443	29.569	7.877	5.675
Ns. esportazioni	18.095	19.223	26.761	4.103	4.187
TOTALE	51.158	41.666	56.330	13.980	9.862
SALDI	— 14.968	— 3.220	— 2.808	— 3.774	— 1.488

L'Italia importa dal Sud Africa soprattutto materie prime fra le quali la lana, il granturco, le pelli crude, il rame e sue leghe. Le esportazioni italiane sono costituite da prodotti tessili, autoveicoli, prodotti della industria metalmeccanica, eccetera.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GHANA

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	11.571	13.335	13.181	2.515	2.063
Ns. esportazioni	917	1.984	3.277	524	1.115
TOTALE	12.488	15.319	16.458	3.039	3.178
SALDI	— 10.654	— 11.351	— 9.904	— 1.991	— 948

La bilancia commerciale tra l'Italia ed il Ghana presenta un costante saldo passivo nei nostri confronti che tuttavia è sensibilmente diminuito nel 1960; inoltre nei primi due mesi del 1961 si nota un buon incremento delle nostre esportazioni che lascia ben sperare per il futuro.

Fra i principali prodotti che l'Italia esporta verso il Ghana si annoverano conserva di pomodoro, calzature di pelle, autoveicoli, benzina, olii da gas e pneumatici. L'Italia importa dal Ghana soprattutto cacao (circa il 50 per cento delle nostre importazioni) e legno.

NIGERIA

	1958	1959	1960	1960	1961
				(2 mesi)	
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	11.113	10.844	11.104	3.136	2.552
Ns. esportazioni	4.721	6.061	10.817	1.525	2.425
TOTALE	15.834	16.905	21.921	4.661	4.977
SALDI	— 6.392	— 4.783	— 287	— 1.611	— 127

Come risulta dai precedenti dati statistici le nostre esportazioni verso la Nigeria presentano una continua tendenza all'esportazione.

Ciò ha permesso, anche in conseguenza della staticità delle importazioni, di annullare quasi totalmente nel 1960 un deficit di oltre 4 miliardi e mezzo di lire italiane.

L'Italia esporta in Nigeria conserva di pomodoro, autoveicoli, prodotti meccanici, materiali da costruzione, eccetera ed importa semi e frutta oleosi, cacao, pelli crude non buone da pellicceria, eccetera.

6. — PAESI DELL'OCEANIA

	AUSTRALIA				
	1958	1959	1960	1960	1961
	(2 mesi)				
	(Valori in milioni di lire)				
Ns. importazioni	60.103	55.520	73.608	12.795	14.690
Ns. esportazioni	12.398	11.933	21.409	2.970	3.324
TOTALE	72.501	67.453	95.017	15.765	18.014
SALDI	— 47.705	— 43.587	— 52.199	— 9.825	— 11.366

La bilancia commerciale italo-australiana presenta per l'Italia un *deficit* assai rilevante a causa delle notevoli importazioni di materie prime.

I principali prodotti importati sono le lane sudice (oltre i 2/3 del totale delle importazioni dall'Australia), pelli, carni e minerali metalliferi.

I principali prodotti esportati sono: tessuti, articoli di abbigliamento, prodotti della meccanica, eccetera.

Durante il 1960 si è notato un notevole incremento delle vendite italiane in Australia, che lascia ben sperare per il futuro sviluppo delle nostre esportazioni verso quel mercato.

INIZIATIVE DI « PROMOTION »

1. LA PARTECIPAZIONE A MOSTRE E FIERE INTERNAZIONALI ALL'ESTERO

PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE

Le Fiere cui l'Italia ha partecipato nel 1960 e nel primo semestre del 1961 sono:

Jugoslavia: Fiera della Tecnica di Belgrado (23 agosto — 2 settembre 1960); — Fiera di Zagabria (Edizione autunnale 10-25 settembre 1960).

Germania Orientale: Fiera di Lipsia (4-11 settembre 1960); (Edizione primaverile: 5-14 marzo 1961).

Cecoslovacchia: Fiera Internazionale di Brno (1-26 settembre 1960).

Ungheria: Fiera di Budapest, (20-30 maggio 1961).

Polonia: Fiera di Poznan (12-26 giugno 1961).

PAESI DELL'ASIA

Nei Paesi del Medio Oriente l'Italia ha partecipato ufficialmente anche nel 1960 alla VII edizione della Fiera Internazionale di Damasco (15 agosto — 10 settembre 1960).

Una iniziativa molto interessante, cui il Ministero del commercio con l'estero ha dato vita ultimamente, è costituita da una serie di mostre-vendite che vengono organizzate presso i Grandi magazzini di alcuni Paesi asiatici. Ne sono state realizzate alcune nelle città di Singapore, Hong Kong e Colombo. Sono in corso di organizzazione mostre-vendite a Kuala Lumpur e Rangoon.

Dal 30 giugno al 30 luglio p. v. l'Italia parteciperà con una Mostra collettiva alla VII Fiera Internazionale di Nicosia (Cipro).

PAESI DELL'AFRICA

L'Italia partecipa ufficialmente alle Fiere Internazionali di Tunisi e di Casablanca, senza interruzione, rispettivamente dal 1954 e dal 1952, con una Mostra Collettiva in Padiglioni nazionali.

Nell'aprile del 1960 l'Italia ha partecipato per la prima volta ufficialmente alla Fiera Internazionale di Johannesburg. Nell'edizione di quest'anno (21 marzo - 3 aprile 1961) il nostro padiglione è stato adeguatamente ampliato.

Quest'anno l'Italia ha anche partecipato alla Fiera Internazionale Agricola del Cairo (21 marzo - 21 aprile 1961) e parteciperà fra giorni alla Fiera di Susa in Tunisia (20 maggio - 5 giugno 1961).

PAESI DELL'AMERICA LATINA

Il Ministro del commercio con l'estero ha dato inoltre il suo appoggio ad una « Mostra del Prodotto Italiano » (Semana Italiana) che si terrà in Guatemala dal 20 al 27 giugno p. v. e che sarà organizzata da un Comitato promotore di connazionali ivi residenti in collaborazione con l'Istituto nazionale per il commercio estero.

PAESI DELL'OCEANIA

Con l'appoggio del Ministero del commercio con l'estero sono state realizzate con successo delle mostre-vendite dell'abbigliamento e dell'artigianato italiano in alcuni Grandi magazzini a Brisbane, Sydney, Melbourne.

2. - INDAGINI DI MERCATO E MISSIONI DI OPERATORI ECONOMICI

È attualmente in corso una indagine di mercato in Arabia Saudita ed in Kuwait.

Si prevede di organizzare prossimamente delle ricerche di mercato specie in quei Paesi dell'Asia ove la produzione italiana è meno conosciuta.

Dopo alcune indagini di mercato conclusesi con la pubblicazione delle monografie sul Messico, Venezuela e Centro America, sono state compiute nel 1960 alcune ricerche specializzate di mercato per determinati settori sia in Brasile che in Messico.

Per quanto riguarda le missioni di carattere operativo nei Paesi di competenza della Direzione generale sviluppo scambi sono da segnalare:

AFRICA

Missione di operatori in Sud Africa e Rhodesia del Sud (17 marzo - 1° aprile 1961) in occasione della Fiera di Johannesburg. Analoga missione si era già svolta lo scorso anno.

ASIA

Missione di operatori economici italiani in India. Si è svolta dal 31 gennaio al 24 febbraio 1961 ed è stata presieduta dal Senatore Battista.

OCEANIA

Alla fine del corrente mese di maggio si effettuerà una missione di operatori economici in Australia e Nuova Zelanda.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.